SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

615ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 MAGGIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 39-40

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-53

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3593-B) ***Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

MONTAGNINO *(PPI), relatore* 2
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 5
VEGAS *(Forza Italia)* 7

SALUTO AL *LEADER* POLITICO KOSOVARO RUGOVA

PRESIDENTE 8

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593-B:

VEGAS *(Forza Italia)* 9, 37
NOVI *(Forza Italia)* 13
SELLA DI MONTELUCE *(Forza Italia)*. 16, 29, 36
MANTICA *(AN)* 18, 22
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 26, 29, 35
MONTAGNINO *(PPI), relatore* 30, 31
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 32, 36
MARINO *(Misto-Com.)* 35
D'ALÌ *(Forza Italia)* 37

Verifiche del numero legale 37

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3593-B:

Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 39

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su documenti . . 41

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di ulteriori atti relativi 41

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 41
Annunzio di presentazione 42
Assegnazione 42
Presentazione di relazioni 42

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte . . . 43

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 43
Trasmissione di documenti 43

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 44

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 38
Mozioni 44
Interpellanze 45
Interrogazioni 47
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 53

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 7 maggio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(3593-B) ***Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che discipli-***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

na l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, saranno esaminate solo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e autorizza i senatori Montagnino e Morando a svolgere le relazioni orali.

MONTAGNINO, *relatore*. L'altro ramo del Parlamento ha modificato diverse norme del disegno di legge, senza tuttavia mutarne la sostanza e gli obiettivi; pertanto, pur confermando talune perplessità già manifestate presso le Commissioni riunite 5ª e 11ª, il testo può essere rapidamente approvato dal Senato. Per quanto attiene alla seconda parte del testo, con riferimento alla delega al Governo per sviluppare gli incentivi all'occupazione, le principali modifiche concernono le norme per agevolare l'apprendistato e per consentire il subentro del tirocinante nell'attività di impresa, la proroga per un triennio delle norme tendenti a favorire la cosiddetta «rottamazione» degli esercizi commerciali, nonché le disposizioni che riguardano forme di collaborazione per i coltivatori diretti, i lavori socialmente utili, l'aumento del limite per il ricorso alla mobilità e, ancora, l'indizione di concorsi riservati per il personale degli Enti Parco. Infine, nell'ambito delle modifiche in materia previdenziale, è da segnalare la destinazione di una quota dei proventi delle sanzioni comminate dalle direzioni provinciali del lavoro alla formazione e all'aggiornamento del personale assegnato alle stesse strutture di controllo. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

MORANDO, *relatore*. In merito alle disposizioni relative agli investimenti, fa presente che l'unica modifica di rilievo apportata dalla Camera dei deputati riguarda lo stralcio dell'articolo 38, concernente le assicurazioni per le calamità naturali, già a sua volta stralciato dal collegato di sessione nel corso dell'esame della manovra finanziaria. La mancata approvazione di tale norma non consente di sbloccare i fondi negativi del Ministero dei lavori pubblici, a suo tempo impegnati per la copertura finanziaria, e il Governo deve chiarire in questa sede come intende affrontare la questione. È curioso, infine, che, lasciando agire liberamente il mercato, così come auspicato dall'Autorità *antitrust* nel parere espresso sul provvedimento approvato in prima lettura dal Senato, il settore delle assicurazioni per le calamità naturali non sia affatto sviluppato. *(Applausi dal Gruppo DS).*

VEGAS *(FI)*. Propone di sospendere l'esame per una settimana, in quanto le Commissioni di merito non hanno espresso il loro parere ed è necessario l'aggiornamento della relazione tecnica al disegno di legge.

Il Senato respinge la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VEGAS *(FI)*. Il provvedimento in esame è collegato solo di nome alla manovra finanziaria del 1999, in quanto contiene numerose deleghe che saranno attuate solo dopo il 2000; è palese quindi l'effetto annuncio del disegno di legge.

Saluto al *leader* politico kosovaro Rugova

PRESIDENTE. Rivolge il saluto del Senato a Ibrahim Rugova, presente in tribuna, ed esprime solidarietà al popolo kosovaro, auspicando una pace sollecita che dia sicurezza e tranquillità a quella martoriata regione. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, prolungati applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593-B

VEGAS *(FI)*. Riprende la sua esposizione, sottolineando l'eccesso di normazione e di deleghe anche su questioni di fondamentale importanza, quali il trattamento di fine rapporto e gli ammortizzatori sociali.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* VEGAS). Sembra che al Governo, a fronte di una diminuzione di un prodotto interno lordo e del tasso di sviluppo tra i più bassi d'Europa, interessino solo le nomine per l'agenzia Sviluppo Italia, mentre sarebbe necessario riformare la pubblica amministrazione, soprattutto per quanto attiene al mitico sportello delle imprese, e rendere il mercato del lavoro più aperto ed elastico, superando, come sta già accadendo in Germania, la contrattazione nazionale a favore di quella aziendale. Per la diminuzione della spesa pubblica occorrerà inoltre mettere mano alla riforma pensionistica, ma la disinformazione del Governo impedisce qualsiasi critica per le norme sulla crescente tassazione dei TFR, laddove nel 1994 vi furono imponenti manifestazioni contro il tentativo di riforma del sistema pensionistico. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti)*.

NOVI *(FI)*. Il testo è incentrato sull'ideologia democristiana, senza riprenderne l'ottimistico rampantismo, ed è fondato sulla politica dell'annuncio, già praticata rovinosamente a Napoli dal Ministro del lavoro. L'Esecutivo, erede della rivoluzione di Tangentopoli, in realtà si accinge a restaurare il malgoverno, con un collegato che ripristina la negoziazione programmata e neocorporativista, fondata sul centralismo di-

rigista e sulla sfiducia nella classe imprenditoriale, ma che non pone mano alle inefficienze burocratiche ed infrastrutturali. Viceversa, sarebbe stato necessario cogliere le opportunità di crescita offerte dallo sviluppo a macchia di leopardo dei distretti industriali, che si sono registrati negli ultimi anni, soprattutto grazie allo spontaneismo imprenditoriale di certe aree del paese. Sarebbe opportuno pertanto «rottamare» il Governo, che restaura le pratiche del passato, e fare spazio ai progetti di modernizzazione del paese. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

SELLA DI MONTELUCE *(FI)*. La Camera dei deputati ha modificato l'articolo 19 sull'adeguamento dei sistemi informatici all'anno 2000, riprendendo in modo incompleto un testo attualmente all'esame della competente Commissione del Senato. In tal modo si è evitata l'imbarazzante bocciatura in Aula degli incentivi proposti da Forza Italia a favore delle piccole aziende, dei commercianti e degli artigiani, particolarmente colpiti dal ritardo con cui i consumatori sono stati informati dei problemi che si porranno alla fine dell'anno in corso per quanto riguarda la rete informatica. Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 2, al quale aggiunge la sua firma. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

MANTICA *(AN)*. Per conseguire, nonostante il sensibile rallentamento della crescita economica, gli obiettivi di sviluppo e di aumento dell'occupazione occorre valorizzare il ruolo dell'imprenditoria privata e rendere competitivo l'intero sistema paese attraverso un profondo adeguamento dei servizi, che appare prioritario, anche rispetto alla pur necessaria politica di incentivazione.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* MANTICA). Pertanto, risultano del tutto inadeguate le ricette individuate dal Centro Sinistra, che ripropongono i vecchi meccanismi della programmazione centralistica dello sviluppo e dell'occupazione e affrontano con un'ottica sorpassata anche le poche iniziative condivisibili contenute nel testo, come le norme relative al *project financing*. I lavori socialmente utili, per esempio, nati come ammortizzatore sociale temporaneo, hanno finito, di proroga in proroga, per creare un problema sociale esplosivo che finirà per essere risolto con il solito assistenzialismo.

Dopo aver sottolineato con soddisfazione l'accoglimento da parte della Camera dei deputati dell'articolo 41 sulla privatizzazione del gas naturale e negativamente lo stralcio dell'articolo 38, relativo alla polizza sulle calamità naturali, ribadisce il giudizio contrario di Alleanza Nazionale sul disegno di legge n. 3593-B, che testimonia l'incapacità della Si-

nistra di individuare nuove mete politiche. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MORANDO, *relatore*. Dopo aver risanato l'economia, il Centro Sinistra è impegnato nell'adozione di misure che, favorendo lo sviluppo, consentano di incrementare i livelli occupazionali. Non si può affermare che in tale sforzo vengano riprodotte le antiche ricette della Sinistra poiché il Governo sta al contrario tentando di attuare, coerentemente con quanto avviene nel resto d'Europa, un *mix* tra politiche dal lato della domanda e politiche dal lato dell'offerta. I collegati alla manovra finanziaria per il 1999 ne sono la testimonianza e, da un esame della sostanza di questi provvedimenti, si trae la conclusione che le differenze tra le posizioni della maggioranza e delle minoranze riguardano la valutazione in ordine all'efficacia delle misure, più che l'impostazione di fondo degli interventi.

Le modifiche all'articolo 19 forse non saranno soddisfacenti, ma la mancata previsione di ulteriori incentivi dipende dai problemi di copertura, ben noti al senatore Sella di Monteluce, e tali da indurre anche lui a non presentare emendamenti in materia. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

MONTAGNINO, *relatore*. Le differenti posizioni sui mezzi da adottare nella lotta alla disoccupazione e le notevoli differenze esistenti tra le aree del paese suggeriscono interventi sobri ma determinati stante anche l'inesistenza di una ricetta miracolosa. La scelta del Governo di responsabilizzare anche le istituzioni locali si accompagnerà alla possibilità, consentita da questo provvedimento, di rendere efficaci gli incentivi all'occupazione e gli strumenti di tutela sociale. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Condividendo le osservazioni dei relatori, il Governo ritiene che le politiche recentemente adottate abbiano mirato a coniugare la spontaneità del mercato con procedure di regolazione del sistema, anche in ambito di riordino della pubblica amministrazione, mentre la pressione fiscale appare in concreta diminuzione. Il Governo ha dovuto accettare lo stralcio della delega sul sistema assicurativo delle calamità naturali, ma ritiene possibile approvare rapidamente il testo stralciato. Fa presente, infine, che i provvedimenti collegati, vere e proprie leggi quadro di settore, possono contenere anche misure di delega, necessarie per evitare una legislazione occasionale. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Passa all'illustrazione del giorno n. 1.

MARINO *(Misto-Com.)*. Illustra l'ordine del giorno, che mira a garantire l'indicazione di parametri specifici per l'individuazione dei distretti economico-produttivi.

MORANDO, *relatore*. È favorevole agli ordini del giorno nn. 1 e 2.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie l'ordine del giorno n. 1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2, che ritiene poco chiaro.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 1 non viene posto in votazione.

SELLA DI MONTELUCE *(FI)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

VEGAS *(FI)*. Propone il non passaggio all'esame degli articoli e chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale; sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,20.

D'ALÌ, *(FI)*. Reitera la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che nuovamente il Senato non è in numero legale. Pertanto, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

BRIENZA, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 12,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bernasconi, Besso Cordero, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carpi, Carpinelli, Cecchi Gori, Cortiana, De Martino Francesco, Falomi, Fanfani, Fiorillo, Guerzoni, Leone, Loiero, Martelli, Palumbo, Petrucci, Pieroni, Sartori, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza, Gubert, Loreto, Palombo e Porcari, per visita al comando della seconda divisione navale della Marina militare; Bedin, per partecipare alla Conferenza della *Association for the monetary union of Europe*; Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge:

(3593-B) ***Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che discipli-***

na l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera, salvo la votazione finale, che avverrà con procedimento elettronico.

I relatori, senatori Montagnino e Morando, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Montagnino.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, il mio compito è quello di relazionare solo sulla seconda parte del provvedimento, dato che la competenza sulla prima è stata assegnata al senatore Morando.

Il provvedimento al nostro esame è stato modificato ed integrato dalla Camera dei deputati, ma non ha mutato la sua sostanza, la sua qualità ed i suoi obiettivi. Ci sono integrazioni sicuramente positive, su qualcuna di esse c'è qualche perplessità, tuttavia ritengo che l'esigenza di approvare con la massima urgenza il disegno di legge possa stemperare le perplessità espresse nell'ambito delle Commissioni congiunte lavoro e bilancio.

Mi limiterò ad una relazione breve per puntualizzare soprattutto le modifiche e le integrazioni più qualificanti e più importanti apportate dalla Camera. Esse riguardano vari articoli. Sul piano delle disposizioni che riguardano la riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, ossia la delega che il provvedimento conferisce al Governo per il riordino di questi strumenti al fine di renderli più efficaci e di garantire maggiori possibilità di espansione dell'occupazione e di tutela e di protezione sociale, le norme inserite riguardano intanto un'accentuazione di impegno per le forme di apprendistato, la possibilità per il tirocinante di una impresa di poter subentrare al titolare e la proroga per un periodo di tre anni di quella che impropriamente viene chiamata rottamazione degli esercizi commerciali, che in fondo rappresenta la chiusura di quelle attività.

Nella delega sono state introdotte altre modifiche: la previsione, per esempio, in via sperimentale e per un periodo limitato a due anni, della possibilità per i coltivatori diretti di avvalersi della collaborazione di parenti e affini entro il terzo grado. È stato comunque inserito un vincolo che riguarda la garanzia del rispetto delle normative relative alla sicurezza e all'igiene del lavoro e la copertura dei rischi da responsabilità civile in caso di infortunio o di morte.

Ci sono anche altre questioni che riguardano la possibilità di approvare o prorogare progetti di lavori socialmente utili che utilizzino quei soggetti che hanno maturato in tale tipo di attività un periodo massimo di dodici mesi nel biennio 1998-99. Tale vincolo è stato inserito nella norma perché si vuole bloccare il numero già rilevante dei lavoratori impegnati nei progetti di lavoro socialmente utili in modo da consentirne la riduzione, sia pure con la necessaria gradualità.

Sul piano della protezione sociale sono previsti un aumento fino a 7.000 lavoratori del limite per il ricorso alla mobilità; un incremento anche per quanto riguarda le casse integrazioni straordinarie; una serie di possibilità, come l'autorizzazione alla spesa a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per prorogare i trattamenti previdenziali per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Insomma, c'è una serie di norme che affrontano emergenze, al fine di evitare possibili tensioni sociali, e che riguardano soprattutto attese dei lavoratori, fornendo risposte ai loro bisogni, che sono comunque da accogliere.

Altre norme riguardano interventi per lavoratori che non possono usufruire delle norme ordinarie per la cassa integrazione, quali gli addetti ai laboratori artigiani, per estendere anche a loro questa possibilità. In particolare, si considerano quei lavoratori che sono stati sospesi dal lavoro in relazione alla chiusura del Traforo del Monte Bianco dopo la tragedia che lì si è verificata.

Alcune altre modifiche hanno creato qualche perplessità, per esempio quella che riguarda i lavoratori degli Enti Parco. La norma che era stata approvata al Senato prevedeva per i lavoratori che avevano avuto un rapporto di lavoro, sia pure a tempo determinato, o che comunque erano stati utilizzati negli Enti Parco, la possibilità di inserimento negli organici. La norma approvata dalla Camera dispone che ci siano dei concorsi riservati: ovviamente, la coincidenza tra il numero dei posti a concorso e il numero dei concorrenti presuppone l'inutilità di un concorso per titoli. Comunque un approfondimento della norma ha consentito di ritenere utile anche la possibilità di una graduatoria, seppure per titoli, in quanto nella norma stessa c'è l'obbligo per gli Enti Parco di procedere alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, prevista dalla legge n. 449 del 1997. Pertanto anche questa perplessità in qualche modo viene superata.

Ci sono altre disposizioni che ritengo utili, come quella dell'inserimento di una sorta di flessibilità nella pubblica amministrazione laddove l'impossibilità delle normali procedure per l'assunzione dei lavoratori nel pubblico impiego o il ricorso al sistema degli appalti implicherebbero la sospensione di servizi che sono necessari, con conseguenze gravi e rilevanti. In tali casi la possibilità di procedere all'assunzione a tempo determinato (è chiaro che sono necessarie delle regole per evitare possibili abusi e mancanza di trasparenza) consente di rispondere alle esigenze che potranno manifestarsi.

Ci sono alcune modifiche concernenti la delega relativa all'INAIL, quali ad esempio la revisione della normativa in materia di cumulo tra il trattamento di reversibilità e la rendita per i superstiti erogata

dall'INAIL e la previsione del danno biologico. Ricordo che, per quanto riguarda il riordino dell'INAIL, siamo sempre nell'ambito di deleghe e quindi tali norme dovranno essere operativamente previste da un decreto legislativo. C'è poi la previsione di una specifica disposizione per la tutela dell'infortunio *in itinere* che recepisca i princìpi giurisprudenziali consolidati in materia. C'è la previsione del riordino organico dei compiti e della gestione del casellario centrale degli infortuni.

Altre questioni mi sembrano rilevanti, come quella della possibilità per gli enti gestori di forme pensionistiche obbligatorie di gestire il servizio di raccolta dei contributi da versare ai fondi pensione e di erogazione delle prestazioni e delle attività connesse e strumentali anche attraverso la costituzione di società di capitali di cui, comunque, devono conservare la maggioranza.

Un altro aspetto da sottolineare riguarda l'utilizzo dei proventi derivanti da sanzioni in materia di lavoro sommerso. Credo che questa sia una norma qualificante: essa riguarda le sanzioni amministrative comminate dalle direzioni provinciali del lavoro – servizio ispezione del lavoro; le somme che vengono recuperate vengono destinate alla formazione di lavoratori. Ripeto, credo che questa sia una norma qualificante perché la formazione è un'esigenza rilevante che riguarda coloro che devono entrare nel mondo del lavoro, i quali possono avere così facilitato tale ingresso. È chiaro pure, però, che la formazione e l'aggiornamento sono necessari anche per gli operatori della pubblica amministrazione e in questo caso, trattandosi di materia di lavoro, per gli operatori della direzione provinciale del lavoro.

Credo di non dover aggiungere altro, se non ricordare la norma che riguarda i dirigenti e gli operatori della COVIP che è autorizzata a procedere alla determinazione dei trattamenti economici e delle connesse normative dei regolamenti. Il vincolo è il trattamento economico, che deve essere pari all'80 per cento di quello della dirigenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

È stata invece confermata la normativa riguardo all'istruzione e alla formazione tecnica superiore. Non sono state apportate modifiche sostanziali, se non il conferimento della possibilità di concorrere alla progettazione dei corsi dell'IFTS non solo alle imprese ma anche alle loro associazioni.

Con un'apposita norma, poi, viene rappresentata e risolta l'esigenza dell'integrazione tra i sistemi informativi nell'ambito della scuola e del lavoro, proprio per poter affrontare con maggiore puntualità i problemi del credito formativo.

Concludendo questa mia breve esposizione, vorrei sottolineare che il lavoro svolto sia al Senato sia alla Camera è assolutamente proficuo, positivo. Si tratta di norme che sicuramente non sono soltanto utili, ma intendono anche realizzare gli obiettivi dello sviluppo dell'occupazione e, soprattutto, di una maggiore qualità delle protezioni sociali. L'inserimento in questo provvedimento delle norme che sono conseguenza del patto siglato tra il Governo e le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro credo dia anche il segno di un impegno forte per non far diventare il problema dell'espansione del lavoro, soprattutto nel-

le aree più svantaggiate, un elemento che appartiene alla declamazione e non agli interventi operativi.

Aver definito in questa normativa la gradualità degli interventi in relazione al grado di svantaggio per rendere più efficaci gli incentivi per l'occupazione, tenuto conto non solo della tipologia dei destinatari e della dimensione delle imprese, ma anche delle aree in cui questi incentivi vengono utilizzati, credo sia stata un'innovazione che potrà consentire veramente di calibrare questi strumenti secondo il grado di svantaggio delle diverse aree del paese. Infatti, c'è squilibrio tra aree forti ed aree deboli, ma c'è disomogeneità anche all'interno delle aree forti e di quelle deboli.

Auspico che le deleghe siano utilizzate con grande tempestività. Il ministro Bassolino ha dichiarato l'impegno a fare presto. Credo che il nostro paese abbia bisogno di risposte concrete, di impegni visibili e riconoscibili, di norme che possono essere attuate e che quindi non siano complicate; ha bisogno di percorsi che abbiano la caratteristica della snellezza; ha bisogno che ci sia anche nel ceto politico, nelle istituzioni la voglia di risolvere i problemi con strumenti efficaci. Vedremo – e speriamo di vederlo presto – se tutto ciò sarà realizzato con i decreti legislativi emanati in attuazione delle deleghe.

Ricordo, infine, la questione qualificante relativa al riordino degli enti previdenziali. Ritengo che stiamo andando verso la razionalità, senza impeto razionalizzatore, ma con la volontà di rendere gli strumenti più efficaci e più risolutivi dei problemi che devono essere comunque affrontati. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, la prima parte del disegno di legge al nostro esame, rispetto alla prima lettura effettuata dal Senato, ha subìto da parte della Camera dei deputati modifiche quantitativamente molto numerose ma qualitativamente non molto significative, con una sola eccezione e per questa ragione io limiterò questa mia brevissima relazione all'esame di tale punto.

La Camera dei deputati, infatti, ha deciso di stralciare l'articolo 38 relativo alle assicurazioni per le calamità naturali. Ripeto che le altre modificazioni introdotte nella prima parte del testo sono molto numerose ma credo che in sede di relazione all'Aula esse possano essere sostanzialmente considerate trascurabili, non perché non abbiano alcun rilievo ma perché – ripeto – non modificano qualitativamente il testo approvato in prima lettura dal Senato.

L'unica decisione, a mio avviso, politicamente rilevante assunta dalla Camera in difformità dalle decisioni assunte dal Senato è, pertanto, quella di stralciare la parte recante disposizioni in materia di assicurazioni per le calamità naturali.

A questo proposito, vorrei esprimere alcune osservazioni. I colleghi ricorderanno che la decisione di stralciare un articolo come questo era

già stata adottata dal Senato in sede di discussione del collegato di sessione durante l'esame dei documenti di bilancio. Per «coprire» quella decisione di stralcio dal punto di vista finanziario, il Senato ha deciso di apporre fondi negativi sui fondi di bilancio del Ministero dei lavori pubblici relativi agli anni 2000 e seguenti.

Tale decisione fu accompagnata dall'impegno politico di riprendere la norma stralciata ed esaminarla rapidamente in maniera tale che i fondi del Ministero dei lavori pubblici potessero altrettanto rapidamente essere sbloccati per destinarli agli investimenti scelti e programmati.

È questo il motivo per cui il Senato, nell'esaminare il testo in esame, si fece immediatamente carico di una iniziativa del Governo volta ad introdurre tale norma così da sbloccare i fondi negativi apposti sui fondi del Ministero dei lavori pubblici.

La decisione della Camera dei deputati di stralciare anche la norma proposta dal Senato in questa seconda fase ed in questo secondo testo non provoca naturalmente nell'immediato una scopertura finanziaria ma semplicemente fa in modo che i fondi negativi apposti sui fondi del Ministero dei lavori pubblici rimangano esattamente là dove si trovano: per il 2000 e con una somma ammontante a 180 miliardi a crescere negli anni successivi, tali fondi sono bloccati.

Ritengo quindi che l'Aula del Senato, su questo punto, debba chiedere al Governo di chiarire in questa sede, nel corso di questo dibattito, come intenda affrontare il problema dei fondi negativi relativi alle risorse in bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Intende immediatamente riprendere questa norma attraverso un disegno di legge a parte? Intende sviluppare la sua iniziativa su di un altro versante? Questa è la richiesta che formalmente esprimo al Governo dal momento che si tratta di una questione assolutamente rilevante.

Vorrei esprimere un'ulteriore osservazione. La parte del testo licenziato dal Senato relativo alle assicurazioni per le calamità naturali – lo segnalo, signor Presidente, perché si tratta di un precedente – aveva avuto l'onore di ricevere un parere da parte dell'Autorità per la tutela del mercato e della concorrenza, che si è espressa addirittura su un disegno di legge approvato in prima lettura. Quel parere aveva un carattere particolarmente negativo e si concentrava su un punto, affermava cioè che il principio della obbligatorietà dell'estensione delle assicurazioni contro gli incendi alle assicurazioni per le calamità naturali rappresentava un *vulnus* per la concorrenza.

Ritengo che tale parere espresso dall'Autorità, tecnicamente, sia assolutamente fondato. È del tutto evidente che affermare un principio di obbligatorietà lede la concorrenza. Tuttavia, trovo curioso che l'autorità garante della concorrenza e del mercato non si sia posta una domanda: come mai il mercato, assolutamente libero di agire in questo campo nel corso di tutti questi anni, non ha risolto il problema delle assicurazioni contro le calamità naturali? Anche se non c'è una norma che vieta di fare assicurazioni contro le calamità naturali queste in Italia non ci sono, non si fanno, perché? Se non si lede in qualche modo la libera concorrenza in questo campo e il gioco di mercato le assicurazioni non si possono fare per una ragione evidente. Dove c'è la domanda di assicurazio-

ne significa che c'è un alto rischio, un rischio relativamente elevato, e in quella realtà non c'è l'offerta perché le compagnie di assicurazione non vanno ad assicurare i beni immobili dei cittadini sapendo che vi è un rischio molto elevato che ci sia una calamità naturale negli anni futuri. Dove invece c'è un'offerta, e cioè le assicurazioni cercano clienti disposti a pagare un premio per assicurarsi contro le calamità naturali, significa che il rischio è molto basso e naturalmente a quel punto non c'è una domanda; cioè il cittadino non fa un'assicurazione semplicemente perché ritiene che non ci siano probabilità che negli anni futuri si verifichino calamità naturali.

È allora certamente vero che il disegno di legge approvato dal Senato cozzava contro il principio della libera concorrenza, come ci ha detto l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ma è altrettanto vero che anche tale Autorità si deve far carico del fatto che se lasciamo agire liberamente il mercato le assicurazioni contro le calamità naturali in Italia non le faremo mai.

Detto questo io ho terminato, perché, ripeto, su tutto il resto della prima parte di questo disegno di legge le decisioni della Camera non hanno sconvolto quelle del Senato, anzi le hanno sostanzialmente confermate. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, se permette, prima di entrare nella discussione generale vorrei sollevare una questione sospensiva sul provvedimento in esame, per due motivi.

Il primo è che sul provvedimento le Commissioni di merito chiamate ad esprimersi in sede consultiva non si sono pronunciate; invece il provvedimento è stato ampiamente modificato alla Camera. Sarebbe quindi opportuno un rinvio di almeno una settimana per dar modo alle Commissioni di riunirsi e di pronunciarsi.

La seconda questione che ho sollevato ieri in sede di Commissioni riunite, e alla quale mi è stato risposto secondo me con un certo grado di improntitudine, è che sul testo modificato dalla Camera sarebbe stato opportuno disporre di una relazione tecnica aggiornata, perché sono state apportate delle innovazioni che costano; mi riferisco, ad esempio all'articolo 30 ed all'articolo 71, che riguarda il personale della COVIP come quello delle *Authorities* e questioni di questo genere. Sono tutte cose che hanno riflessi sulle finanze pubbliche ed essendo questo un collegato alla finanziaria, almeno così mi risulta, sarebbe opportuno disporre di una relazione tecnica aggiornata e precisa. In Commissione a questa mia richiesta è stato risposto con un tono tra l'ironico e quello di sufficienza e non ne sono particolarmente soddisfatto. Credo che l'Aula potrebbe ripristinare il principio e quindi concedere almeno una settimana di tempo affinchè il Governo possa adempiere questo suo dovere.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva avanzata dal senatore

Vegas può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

Poiché nessuna domanda di parlare, metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Vegas.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, una domanda preliminare è quella circa l'utilità di questo collegato. Qui si dice che è un provvedimento collegato alla finanaziaria del 1999, però contiene una serie di norme, quelle più importanti, a parte le «minutaglie» sulle quali mi soffermerò successivamente, che andranno a regime solo dopo che saranno attuate delle deleghe e quindi sostanzialmente a decorrere dal 2000. Quindi, in realtà è un collegato di nome ma, nel senso proprio del termine non ha nessun effetto finanziario. Tra l'altro, è da notare che questa granitica maggioranza, che è tanto occupata a gestire il paese, non ha avuto grande interesse su questo provvedimento che va verso l'approvazione definitiva dopo il 30 aprile, quindi dopo il termine che la Costituzione stabilisce per l'esercizio provvisorio. Siamo pertanto al di là di ogni ragionevole termine.

Ci sono poi alcune osservazioni da fare sul metodo del provvedimento. Innanzitutto, l'*overdose* normativa a cui l'attuale Governo sottopone il Parlamento, anzi, più che il Parlamento gli italiani. Infatti, abbiamo ben 83 articoli nel collegato principale, mentre, per quanto riguarda i due collegati cosiddetti ordinamentali, abbiamo 72 articoli in questo provvedimento e 37 in quello fiscale, per un totale di 192 articoli. Non cito il numero dei commi né il numero delle deleghe, né mi azzardo a fare una previsione circa gli ettari di carta che saranno occupati con le normative delegate. Per gli italiani che hanno bisogno di una certezza normativa, il provvedimento in discussione rappresenta l'esatto contrario. D'altronde, Tacito diceva che tanto più una repubblica è corrotta, tanto maggiore è il numero delle sue leggi. Se noi dobbiamo riferirci a questo indice, avremo preoccupazioni molto elevate. *(Applausi del senatore Novi).*

Saluto al *leader* politico kosovaro Rugova

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la prego di consentire una piccola sospensione.

È presente in tribuna, ospite del Senato, Ibrahim Rugova. Sono certo di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea rivolgendo a lui il nostro saluto più affettuoso. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, prolungati applausi).*

Egli è, in questo momento, espressione delle sofferenze inaudite ed inumane del popolo kosovaro, ma, nel contempo, si uniscono intorno a lui le speranze di una pace sollecita che, con l'impegno costruttivo e non più dilazionabile dei popoli rappresentati nelle Nazioni Unite, possa dare nuovamente sicurezza, tranquillità, pace e progresso a quella martoriata regione.

A lui, ai suoi familiari, alla sua gente rinnovo i sentimenti di solidarietà e di augurio di tutto il Senato della Repubblica.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Prego il senatore Vegas di continuare il suo intervento.

VEGAS. Signor Presidente, certo, è molto triste dover parlare di provvedimenti di bassa cucina davanti al rappresentante di un popolo che ha tanto sofferto e che tanto sta soffrendo in questi momenti.

Continuando sull'argomento all'ordine del giorno, come dicevo, il provvedimento presenta una superfetazione normativa francamente aberrante. È composto da una serie di deleghe; ne sono state espunte alcune, giusto per un senso estetico della Camera dei deputati, ma senza alcun effetto. Restano alcune deleghe fondamentali che sono relative al trattamento di fine rapporto e agli ammortizzatori sociali. La questione della delega sugli ammortizzatori sociali porta ad un altro argomento, quello del contenuto di proclama che assumono le leggi di questo Governo, contenuto di proclama senza alcun effetto concreto.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* VEGAS). Infatti, uno dei cardini del provvedimento è la riforma del *Welfare* ma come, signor Presidente? L'Italia ha una spesa del *Welfare* circa alla pari con quella degli altri paesi europei. Tuttavia, è molto squilibrata a favore della spesa pensionistica. Se, con il provvedimento in esame viene riformata la spesa, dovrebbe anche essere riformata la spesa pensionistica in senso diminutivo, altrimenti non bastano le risorse finanziarie. Infatti, la riforma del *Welfare* è una riforma costosa e non a caso – cito testualmente quanto è stato affermato recentemente in materia – si dice che la riforma degli ammortizzatori sociali è un provvedimento complicato perché costoso e quindi necessita di una copertura notevole per avere un certo peso. Questo vuol dire che non essendoci i soldi, tale provvedimento non verrà fatto.

Signor Presidente, non ho detto io queste frasi, non le ha dette un direttore del Fondo monetario e neanche un commissario europeo ma il

sottosegretario Viviani, quindi un rappresentante del Governo. Il Governo sa benissimo che non farà assolutamente niente, che sta prendendo in giro gli italiani anche su questo argomento. Che si tratti di propaganda è dimostrato anche dalla prima parte del provvedimento in esame, dove non si fa altro che modificare le procedure nella speranza che da esse derivino investimenti, il che – invece – non accade.

Tutta la logica della proceduralizzazione della spesa pubblica serve semplicemente a mantenere chi vive di procedura. Lo vediamo anche con la questione dell'applicazione del patto sociale e della contrattazione negoziata nel Mezzogiorno; in quest'area basti ricordare che, anziché spendere «una lira», si sono istituiti 17 tavoli di concertazione, per cui tutti parlano di tutto, 5 Ministeri si occupano della questione sviluppo; è stata fondata una società per azioni (Sviluppo Italia), che ormai viaggia quasi da un anno, eppure, sui giornali di oggi leggiamo: «Fumata nera per le nomine di Sviluppo Italia». L'unica cosa che interessa a questo Governo è di «piazzare» qualche persona nei consigli di amministrazione; il problema è rappresentato dalle nomine e non dalla *mission* di questa società, che non interessa assolutamente a nessuno, tanto più che, in recenti audizioni parlamentari, abbiamo verificato che quando, poi, si tratta di attivare i fondi per gli investimenti nel Mezzogiorno tutti i programmi sono stati predisposti senza sentire l'Unione europea, la quale li ha bloccati quasi tutti. Tutto ciò, quindi, serve semplicemente per far muovere un circuito parallelo, ma non c'è una lira destinata allo sviluppo economico e quindi all'occupazione.

D'altronde se pensassimo, come fanno alcuni (e non è il caso mio), che la spesa pubblica possa avere una funzione anticongiunturale, dovrebbe svolgerla in questo momento e non un domani, il prossimo anno o in un futuro remoto, perché questo è un momento di grave crisi produttiva. Il prodotto interno lordo mostra un valore dell'ordine dell'1,4 per cento; l'Italia è il paese che negli ultimi anni ha mostrato un tasso di sviluppo costantemente più basso rispetto a quelli dell'area Euro: è questo il momento di agire, non – come dicevo – in futuro, ma subito. Invece cosa succede?

Per esempio, quando fu varata la «legge Tremonti» gli effetti furono immediati, perché era un provvedimento immediatamente operativo; il Ministro delle finanze, adesso, propone di modificare la DIT introducendo la cosiddetta «super-DIT», pessimo neologismo che vorrebbe significare una minor tassazione sulle imprese, ma tale misura sarà operativa, se si riuscirà ad individuarne la copertura, a decorrere dal 2000. Il risultato, quindi, è un «effetto-annuncio», che serve per riempire le pagine dei giornali con l'affermazione che il Governo ridurrà le tasse, mentre l'unico risultato concreto è quello di scoraggiare le iniziative imprenditoriali perché comunque, in attesa di una minore tassazione, verrà rimandato il momento dell'investimento: si tratta, quindi, di una politica suicida per il paese. Gli effetti-annuncio ormai li conosciamo bene: non portano da nessuna parte, perché la gente guarda alla realtà e non a quanto viene scritto sui giornali.

D'altronde, per lanciare il «sistema paese» non basta solo una tassazione meno elevata, ma occorre uniformare sul serio la pubblica am-

ministrazione, con il che quest'ultima dovrebbe funzionare, invece, il mitico sportello delle imprese di cui si parla da due anni non è ancora in grado di fornire servizi reali alle imprese stesse e abbiamo una pubblica amministrazione forgiata sulle dirigenze che vanno ad occupare le poltrone, ma non calibrata sulle esigenze della popolazione.

Poi, soprattutto (ne parla anche questo provvedimento), dovrebbe esservi un mercato del lavoro regolato in modo diverso, più aperto ed elastico, che consenta a chi vuol lavorare di farlo e che non tuteli semplicemente i difensori istituzionali di alcune categorie di lavoratori, che vanno sempre di più diminuendo, per conferire loro poteri.

Malgrado i proclami di alcuni esponenti governativi, infatti, la realtà è poi che nelle Commissioni parlamentari, e più in generale in Parlamento, vengono approvati provvedimenti sempre assai restrittivi e rigidi sul mercato del lavoro; prova ne è che il lieve incremento degli occupati registratori nell'ultimo anno concerne solo quelli marginali (lavoro a termine, *part-time* e quant'altro): il cosiddetto lavoro tradizionale non dà posti di lavoro in più.

Che dire, poi, degli specchietti per le allodole contenuti in questo testo, come la cosiddetta «staffetta giovani-anziani»? Si tratta di una disposizione assolutamente senza alcuna precisazione, che non dice cosa succederà sul serio, né come sarà coperto il relativo esborso. D'altronde era una proposta che era stata fatta da questa parte politica in prima lettura; naturalmente allora non fu approvata, mentre adesso viene sbandierata come la soluzione di ogni problema: vedremo se questo sarà l'esito finale. Del resto, anche la stessa esperienza del Patto sociale e del mantenimento del doppio livello di contrattazione è la dimostrazione della volontà di governare i processi sociali e non di liberalizzarli. Sarebbe il caso di prendere esempio dall'estero: in Germania, recentemente uno studio ha dimostrato che la metà delle aziende ha abbandonato la contrattazione nazionale per utilizzare esclusivamente quella aziendale. In Italia, sarebbe una strada che si potrebbe francamente seguire.

Per il resto, questo provvedimento è un insieme di norme di spesa minuta e di qualche scivolone. Lo scivolone principale, illustrato dal relatore Morando, è rappresentato dalla questione della polizza antinfortuni, che in sé sarebbe un buon principio, ma che è stato affrontato dal Governo con un approccio talmente dirigistico da buttar via, come si suol dire, il bambino insieme all'acqua sporca. Infatti, la protesta è stata talmente forte che il testo si è dovuto abbandonare, con il risultato che probabilmente per un certo numero di anni non sarà più possibile parlare di questi temi. Si tratta, quindi, di un autogol di notevoli proporzioni.

Il disegno di legge poi è finalizzato semplicemente all'utilizzo per scopi privati di denaro pubblico. L'esempio fondamentale è quello del TFR. La possibilità di utilizzare tale trattamento, ossia le liquidazioni, esclusivamente per finanziare fondi integrativi chiusi, ossia gestiti da organismi sindacali senza la possibilità, da parte dei lavoratori, di far affluire i loro soldi in fondi aperti e di farli rendere a loro favore, non è altro che la dimostrazione della volontà di questo Governo di impossessarsi dei soldi dei lavoratori per fini di carattere privato. Questo è dimo-

strato anche dal fatto che sta diventando sempre più chiaro che la tassazione sulle liquidazioni tende a crescere, quindi l'effetto è quello di portare i lavoratori a destinare i loro soldi in favore dei fondi integrativi. La tassazione aumenta perché, malgrado le affermazioni finte e rassicuranti del Ministero delle finanze, dal nuovo sistema verrebbero penalizzate le rivalutazioni annue del TFR che non andrebbero più a tassazione separata. In questo modo verrebbe meno l'abbattimento di circa 600.000 lire per ogni anno di anzianità e si determinerebbe un aumento netto della tassazione sul trattamento complessivo del TFR. Non a caso, il Ministero delle finanze, in un'ottica falsamente rassicurante, ha affermato che non è possibile, allo stato attuale, formulare esempi che richiederebbero l'applicazione di elementi ancora oggetto di elaborazione, il che – fuori dal politichese e tradotto in italiano – significa che sicuramente la tassazione del TFR aumenterà. Il risultato è quello di dire ai lavoratori italiani che non avranno più una liquidazione come una volta, ma che dovranno utilizzare i loro soldi per darli ai fondi pensione che verranno gestiti dallo Stato, arricchendolo, con la speranza che qualcosa loro resterà. Francamente, si tratta di quello che i latini chiamavano una volta *pactum sceleris* tra Governo ed organizzazioni sindacali. I pensionati furono portati in piazza, fecero grandi scioperi contro la riforma delle pensioni disegnata dal Governo Berlusconi nel 1994 e adesso, di fronte a questo saccheggio la disinformazione governativa fa sì che non ci sia neanche una riunione in un bar. Amara constatazione, ma è la realtà.

Per il resto, come dicevo, il provvedimento è colmo di alcuni esempi di meri trasferimenti finanziari agli amici, ai conoscenti, ai parenti e a quanti altri. Faccio solo alcuni esempi, dato che il tempo stringe, ma questi sarebbero molti di più se solo si avesse la bontà di leggere il testo con il dovuto tempo a disposizione. L'articolo 30 prevede una riserva dell'1 per cento a favore di un fondo per la ricerca nei settori dei trasporti terrestre, aereo e marittimo. Si tratta di una percentuale molto bassa rispetto a quella adottata nei tempi andati, ma francamente ha la stessa natura. L'articolo 49 prevede uno strano meccanismo di concorsi riservati per il personale degli Enti parco. Capisco che questi siano riserva di caccia di una certa componente governativa, ma penso che i concorsi possano essere aperti a tutti i cittadini italiani.

L'articolo 53 prevede convenzioni e chiamate dirette di lavoratori per attività socio-sanitarie in comuni e province: francamente, non si vede perché debbano essere favoriti gli amici dei sindaci e dei presidenti delle province.

L'articolo 55 stabilisce un aumento del numero dei componenti dei consigli degli istituti previdenziali. In proposito, ricordo che una legge del 1992 prevedeva che questo numero dovesse essere ridotto, non tanto per diminuire la spesa dei gettoni, ma per un minimo di moralizzazione del settore: vedo con piacere che siamo tornati completamente indietro.

L'articolo 66 prevede, al comma 5, la possibilità di redigere, al moderato costo di 10 miliardi di lire, piani per l'inserimento professionale di giovani disoccupati, quindi si presume che ci sarà molta occupazione per chi si occupa dell'inserimento professionale dei disoccupati.

L'articolo 68 contiene una disposizione che mi lascia incredulo; esso prevede che sia costituita un'anagrafe dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico ma, signor Presidente, questa non viene realizzata dal Ministero della pubblica istruzione, bensì da quello del lavoro, servizi all'impiego. Ciò significa che l'informatica è il nuovo *business* del 2000.

L'articolo 71, infine, sancisce un aumento dei trattamenti economici per il personale COVIP, ossia l'organizzazione che vigila sui fondi pensione, portandolo all'80 per cento del trattamento previsto per il personale dell'*Authority*: proprio in questi giorni è stato oggetto di polemica il fatto che questi trattamenti siano sperequati verso l'alto, per cui non si comprende perché ognuno si debba trovare il suo piccolo orticello e avere trattamenti economici fuori linea per poi lasciare i Ministeri a fare non si sa che cosa. Si tratta, dunque, semplicemente di una norma di favore.

In conclusione, signor Presidente, si tratta di un provvedimento assolutamente costoso, che non serve né al bene del paese né a quello degli italiani, ma che serve invece e farà benissimo alla nomenklatura che detiene il potere. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Zanoletti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, questo provvedimento collegato alla manovra finanziaria non è altro che la versione sdrucita, pauperistica e melanconica dell'ideologia pomiciniana, che, per lo meno, era incentrata all'ottimismo rampantista degli anni '80.

Questo collegato, oltre ad essere incentrato sull'ideologia pomiciniana, è fondato anche su un altro modello ideologico e di lettura della realtà italiana e su un'altra prassi, che appartiene al codice genetico politico, culturale e amministrativo del Ministro del lavoro: la politica dell'annuncio, che già si sta rivelando rovinosa per la città di Napoli. Infatti, come il Presidente sa, dopo cinque anni di politica dell'annuncio, Napoli detiene alcuni primati: quello della disoccupazione in Italia, quello del crimine organizzato in Europa ed è la terz'ultima città d'Italia per livello di qualità della vita. Quindi, i risultati a Napoli ci sono stati: ora stiamo cercando di raggiungerli anche nel resto del paese.

Vorrei spiegare in cosa consiste questa politica dell'annuncio: innanzitutto, nell'annunciare una minore tassazione, minori spese, una riforma del *Welfare*, una razionalizzazione della burocrazia, attraverso la legge Bassanini, maggiore flessibilità. Ci sono poi anche le trovate sulla rottamazione degli ultracinquantenni e dei pensionati e si cercano di moltiplicare i posti di lavoro attraverso il *part-time*, che significa metà stipendio oltre che metà lavoro.

Diceva Vincenzo Cuoco che, come tutti voi sapete, è quel filosofo della storia che dopo la sciagurata... *(Commenti del senatore Contestabile)*. Sì, era molisano come Di Pietro.

Diceva Vincenzo Cuoco che l'ideologia di questo paese è quella della rivoluzione-restaurazione e che la famosa Repubblica napoletana del 1799 finì come finì perché, appunto, dava della lettura di questo paese una interpretazione ultragiacobina. Lo storicismo gramsciano, per quanto riguarda questo Governo, sfocia nello storicismo di Vincenzo Cuoco. In che cosa consiste la rivoluzione e restaurazione di questo Governo? Questo Governo è erede della rivoluzione di Mani pulite, che doveva restaurare il buon governo: in realtà, restaura soltanto il malgoverno della Prima Repubblica con tutte le sue prassi di malgoverno.

Signor Presidente, il collegato in esame nasce da un patto sociale che si rifà alla impostazione della cosiddetta negoziazione programmata, che poi non è altro che una rievocazione secolarizzata – e lei che è un fine politologo intende questo mio «secolarizzata» – del neocorporativismo. Si tratta di ideologie che hanno avuto un loro ruolo soprattutto nel Nord Europa e non solo, e che comunque hanno fatto il loro tempo. Infatti, l'ideologia neocorporativa della negoziazione programmata si fonda su un dato essenziale, quello del centralismo dirigista. I risultati di questo centralismo dirigista li abbiamo sotto gli occhi: nel 1998 il PIL è cresciuto di appena l'1,3 per cento e il *surplus* commerciale è sceso da 5.784 miliardi a 2.952 miliardi.

Il Governo a queste repliche della cronaca economica del paese reagisce con pratiche esorcistiche, come in genere avviene tra i popoli primitivi. Essendo questo un Governo che, appunto, va avanti con un certo primitivismo nell'impostazione complessiva della sua azione e della sua prassi, ecco che esorcizza tali drammatiche questioni mettendo in dubbio la capacità innovativa delle imprese, mettendo in dubbio la loro efficienza e, come avviene sempre nei sistemi corporativi, Dio stramaledica l'Inghilterra, il capitalismo e il capitalista che, in genere, non ha responsabilità nazionali e mette in salvo i capitali all'estero. Questo Governo mette in dubbio la stessa lealtà nazionale degli imprenditori.

L'ideologia che nasce da questa impostazione, come dicevo, è quella neodirigista: gli imprenditori con le fughe di capitali mettono a rischio la ripresa di questo paese; gli imprenditori non sono capaci di attuare l'innovazione; gli imprenditori non hanno progetto e programma per il futuro.

Tuttavia, a questo Governo sfugge un dato: che il sistema Italia, in realtà, è fiaccato dalla inefficienza della burocrazia, dalla inefficienza delle infrastrutture e anche dalle inefficienze indotte dal pansindacalismo degli anni 70 e dell'inizio degli anni 80. Tali inefficienze si manifestano nel fatto che, per quanto riguarda il tasso di competitività, su 47 paesi l'Italia occupa il trentesimo posto, dopo Taiwan, dopo il Cile, dopo la Malesia, dopo il Portogallo. E allora è inutile tentare di esorcizzare l'oscuro nemico della ripresa. Il nemico, in realtà, ce l'abbiamo in casa ed è l'incapacità di questo Governo di affrontare un serio programma di modernizzazione del paese.

Mi chiedo come intendete modernizzare il paese presentando un provvedimento di 72 articoli, nel quale, per il rilancio dell'occupazione, sono previsti 135.000 lavoratori socialmente utili, cassaintegrazione straordinaria, provvedimenti per i lavoratori che hanno perso l'occupa-

zione in seguito alla tragedia del traforo del Monte Bianco, provvedimenti a favore dei lavoratori dell'ente parco (perché bisogna fare anche qualche favore, un minimo di prestazioni clientelari ai Verdi) e così di seguito.

In realtà, queste politiche per l'occupazione, la mancata innovazione ed il fallimento della «legge Bassanini» forniscono un brodo di coltura avariato per la modernizzazione di questo paese. Manca, come già dicevo, signor Presidente, il progetto paese.

Il nostro paese è preso da una sorta di sindrome senescente, cioè è un paese che invecchia in tutti i sensi: invecchiano le infrastrutture, perché dal 1992 in poi non si è più investito in questo settore; invecchiano il sistema di protezione sociale ed il sistema burocratico; invecchiano anche gli italiani. Ed ecco che, invecchiando gli italiani, il Governo invecchia anche nella sua impostazione di politica economica e riscopre il nazionaldirigismo.

Questo Governo, in realtà, riscopre il nazionaldirigismo nel momento in cui si trovava di fronte ad un paese che invece, con la politica dei distretti industriali e dello sviluppo a macchia di leopardo, con lo spontaneismo imprenditoriale nel Nord-Est, stava imboccando la strada della crescita e dello sviluppo.

Il Centro-sinistra, però, è portatore di una cultura politica di governo – e anche di conflitto sociale – che è dirigista, fordista, ma – come finalmente hanno scoperto i suoi esponenti ieri nelle Commissioni riunite bilancio e lavoro – siamo nell'epoca del postfordismo: l'avete scoperto con una decina di anni di ritardo.

Avevamo un grande patrimonio, signor Presidente, che ora va inaridendosi, cioè proprio quello dello sviluppo a macchia di leopardo, spontaneo, dei distretti industriali. Questo grande patrimonio è tipico dell'epoca delle grandi trasformazioni. Basta sviluppare una riflessione sulla grande trasformazione di un paese come l'Inghilterra del Settecento.

L'Inghilterra fu in grado di affrontare, come fece, la prima rivoluzione industriale perché all'inizio, tra il 1700 ed il 1760, si era verificato uno sviluppo che potremmo definire del distretto industriale. Le industrie erano migratorie, la loro struttura era flessibile e anche il settore minerario e siderurgico era dotato di questi elementi di modernità: erano sufficienti due o tre soci, forniti di pochissimo capitale, per scavare un pozzo ed impiantare una fucina. Vi era, in realtà, una grande competitività ed una specializzazione dei fattori di produzione, che è il presupposto della riduzione dei costi.

Guardate la storia come è attuale e come ci suggerisce elementi di riflessione e di apprendimento; il Governo farebbe bene a leggere i libri di storia, specialmente il ministro Ciampi che scopre anche lui, grande economista, con qualche anno di ritardo, che, dopotutto, il rilancio dell'economia italiana si avrà soltanto quando diminuiranno le tasse e le spese. Quando nel 1994 noi sostenevamo questi principi – come è noto – venivamo irrisi dai banchi della Sinistra. Ora tutto questo viene detto anche dal ministro Ciampi.

La prima Rivoluzione industriale partì da una forma di spontaneismo produttivo, partì dalla flessibilità, partì dal lavoro a cottimo, quindi dalla responsabilità produttiva, partì dal subappalto, elemento che state scoprendo ora voi. Nulla e di nuovo c'è sotto il cielo dell'innovazione e della modernizzazione.

Cosa dire di questo collegato? L'abbiamo già accennato: soffre della sindrome dell'annuncio, della sindrome neodirigista, di quella neocorporativa. Questo sì che è un collegato da rottamare. In Italia non sono i cinquantenni che devono essere rottamati, ma da rottamare è questo Governo, nostalgico di un passato che non tornerà più, un Governo che presenta un disegno di legge collegato composto da 72 articoli, che fa rimpiangere certi collegati e certe leggi finanziarie del passato, un Governo che invoca anche Manitù. Manitù per questo Governo è l'Agenda 2000; Manitù, cioè l'Agenda 2000 – e questa è una nuova forma di millenarismo – porterà i soldi. Sperate, quindi, in Manitù, sperate, nei soldi dell'Agenda 2000 perché non siete in grado di recuperare risorse o di produrre innovazione e modernizzazione.

E per questo è questione di tempo, soltanto una questione di tempo: prima o poi sgombrerete il campo e lascerete il posto a quelli che hanno un progetto per questo paese, un progetto per gli italiani, un progetto che è anche speranza, modernizzazione ed innovazione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Stante la sua assenza, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Lauro. Stante la sua assenza, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluce, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 2.

Ha facoltà di parlare il senatore Sella di Monteluce.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 2.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, nell'Aula di Palazzo Madama ritorna di nuovo il problema del *computer* 2000, il *millenium bug* di cui si è parlato.

Mentre in altri paesi si è cominciato ad affrontare la questione molto prima, mentre in altri paesi esistono comitati di studio da ormai due anni e mezzo e si sono adottati provvedimenti fiscali per agevolare coloro i quali devono cambiare le apparecchiature, mentre in altri paesi si è informata la gente, soprattutto i piccoli operatori, su quanto succede, in Italia si è giunti a tutto questo con un tremendo ritardo che, curiosamente, viene affrontato dal provvedimento in esame, che ritorna in discussione al Senato dopo essere stato modificato in una sua parte, l'articolo 19, che affronta proprio i problemi del *computer* 2000.

È particolarmente strano notare che l'articolo 19 del presente disegno di legge ricalca, parola per parola, analogo provvedimento, già esaminato e appena licenziato dalla 1ª Commissione, che deve

«atterrare» in Aula nei prossimi giorni. Ci si può allora chiedere se il provvedimento atterrerà o meno.

Gli articoli che vengono ripresi dal testo in esame sono solo alcuni, altri vengono completamente tralasciati. Non solo, ma in Commissione questo disegno di legge, che era stato approvato, è stato criticato per il fatto che veniva portato in Aula dalla minoranza e ciò comportava una perdita di tempo; ebbene, sono passate quattro settimane, il provvedimento non è arrivato in Aula ove è invece arrivato l'articolo 19, emendato dalla Camera con le stesse parole.

Mi pongo allora due domande in ordine a tale situazione. Cosa manca in questi emendamenti che ci vengono presentati all'articolo 19 rispetto a quanto contenuto nel cosiddetto disegno di legge D'Alema, che ingloba anche il disegno di legge a mia firma? E soprattutto perché stiamo agendo in questo modo?

Cosa manca lo sappiamo. Il disegno di legge che stiamo discutendo in questo momento dà la possibilità di conferire, al già istituito Comitato di studio ed indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000, la somma di 5 miliardi di lire; pertanto, il Comitato viene reso operativo. Soprattutto noi di Forza Italia, però, chiedevamo in Commissione che nel cosiddetto disegno di legge D'Alema, quello completo, quello con cui si voleva affrontare tutto il discorso del Comitato in oggetto, vi fosse anche uno stanziamento di 10 miliardi per la Presidenza del Consiglio, affinchè si potesse realizzare uno sforzo pubblicitario e informativo nel paese per ragguagliare la gente. Questo, nel disegno di legge oggi in discussione, non c'è.

Chiedevamo poi che il Parlamento fosse informato – e questo è previsto nell'articolo 19 del presente disegno di legge – ma chiedevamo anche che il Ministero dell'industria potesse avere accesso ad una serie di informazioni, in modo tale da tutelare i consumatori, i piccoli acquirenti di *computer* che oggi non hanno un marchio di garanzia. Chiedevamo ciò attraverso un'informativa che passava dall'appena costituito Comitato al Ministero dell'industria, cioè che vi potesse essere un rapporto tale da far muovere rapidamente il Ministero dell'industria, al fine di offrire una garanzia ai compratori almeno negli ultimi mesi. Nulla; è scomparso anche questo.

Ancor più chiedevamo, visto il ritardo con il quale ci siamo mossi in Italia e il modo con cui abbiamo informato la gente, un incentivo per i piccolissimi imprenditori, per gli autonomi, per i commercianti e gli artigiani. La nostra parte politica ha parlato con i rappresentanti di queste categorie e ne ha ricevuto l'appoggio perché essi hanno capito quale era il problema. Il piccolo imprenditore, che ha appena finito di pagare un nuovo sistema di *software* e di *hardware* per trasformare il proprio sistema informativo e convertirlo all'Euro, non essendo stato informato per tempo, si trova ora a dover di nuovo lavorare sul proprio *software* per risolvere il problema dell'anno 2000. Questa è cattiva informazione, questa è cattiva politica.

Questo è qualcosa che è fondamentale per i piccoli imprenditori e viene negato da tale legge. Perché è successo ciò? Perché si presenta questa legge e si risolve in questo modo il problema all'articolo 19?

Perché non si è voluto portare in Aula il dibattito sull'aiuto ai commercianti, ed agli artigiani e si è negata addirittura la discussione sul punto. Questa è la tecnica parlamentare che la maggioranza ha utilizzato per bloccare il discorso, perché in tribuna, a Radio Radicale e sui giornali non venisse fuori che non si sono dati 200 miliardi alle piccole industrie, agli artigiani, agli autonomi ed ai commercianti, mentre appena due settimane fa quest'Aula ha votato uno stanziamento di 6.000 miliardi per le grandi industrie, per l'aeronautica, per il DUAL.

E dei nostri commercianti, dei nostri artigiani, della realtà viva del paese, 5 milioni di persone che non sono stati informati e che si trovano davanti ad un pericolo, non se ne discute? Non si fa nulla di tutto questo?

Presidente, trovo che questo sia un modo particolarmente miope di procedere e allora questo è un provvedimento che sicuramente è incompleto all'articolo 19, in quanto la normativa che esso propone è insufficiente; non propone un dibattito, perché non possiamo discutere del problema del cambio di data dell'anno 2000, problema che viene discusso ampiamente negli altri paesi; è miope, perchè non consente emendamenti all'articolo 19 se non nell'ambito della formulazione dell'articolo. Pertanto, gli aiuti ai commercianti non sono discutibili, così come non è possibile la protezione dei consumatori. Non si può presentare un emendamento al riguardo. Insomma, signor Presidente, per un problema grave come quello relativo al *computer* 2000, che potrebbe avere un impatto fondamentale, abbiamo tolto di mezzo un provvedimento specifico perchè disturbava, in quanto avrebbe portato in quest'Aula un dibattito, ripeto, sui commercianti, sugli artigiani, sugli autonomi, che dovrebbero essere aiutati in tale trasformazione, e al suo posto abbiamo portato un emendamento ad un articolo. Vergogna, vergogna trattare il Senato in questo modo! Questo non è un modo per interessarsi dei problemi della gente, ma è un modo miope di governare. Se l'attività politica di un Governo e di un parlamentare deve essere anche quella di guardare al futuro, ebbene, oggi si guarda molto poco al futuro. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mantica. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, il momento particolare nel quale questo provvedimento vede la luce impone qualche riflessione. Viverlo semplicemente come una seconda lettura rispetto al progetto iniziale significa infatti sminuirne in parte il significato. Non dimentichiamo che, al di là dei molti articoli che sono stati presentati, aggiunti o modificati nel corso del lungo *iter* parlamentare, il provvedimento si pone l'obiettivo di incentivare l'occupazione, di affrontare il problema della disoccupazione, di prevedere ammortizzatori sociali e modifiche sostanziali dei trattamenti previdenziali per i lavoratori.

Allora, se tutto questo è nell'obiettivo di chi questo disegno di legge ha sottoposto all'esame del Parlamento, se questo è il significato del lavoro del Parlamento, qualche aggiornamento e qualche valutazione ri-

spetto al momento originario in cui il provvedimento è stato presentato in Aula debbono essere fatti. Una prima osservazione riguarda il fatto che ci troviamo a discutere di provvedimenti in materia di occupazione sapendo oggi che il prodotto interno lordo nazionale, come afferma il Governo, chiuderà sullo stesso livello percentuale del 1998, quindi intorno all'1,3 per cento; qualcuno più pessimista comincia a parlare dell'1 per cento. In termini medici – non sono un medico, ma così si usa dire – abbiamo un encefalogramma piatto per quanto riguarda lo sviluppo economico del paese, al che consegue che provvedimenti in materia di occupazione, di incentivi ed altro sono molto difficili in quanto si collocano in un contesto di fermo dello sviluppo economico.

Quello che stupisce e lascia perplessa l'opposizione è il fatto che continuiamo a immaginare e ad elaborare provvedimenti considerando che l'andamento della economia italiana sia curabile con vecchi metodi o comunque con un metodo che noi riteniamo vecchio e superato, senza alcuno sforzo da parte del Governo per affrontare la situazione mettendo in discussione non dico se stesso, ma i princìpi che finora hanno retto simili provvedimenti. A dimostrazione che quanto in discussione oggi costituisce una questione di grande rilevanza, desidero ricordare che proprio ieri il ministro Ciampi ha tentato – secondo noi sbagliando – di portare in Europa, sul tavolo dei Ministri del tesoro europei, i nostri problemi, cercando di avere la solidarietà dei paesi dell'Unione europea, ricevendo – come riportano oggi i quotidiani – molta freddezza da parte di francesi e tedeschi, i quali hanno risposto che è meglio che l'Italia risolva da sola i propri problemi o quanto meno che la proposta che faceva il ministro Ciampi in sede europea «sapeva troppo» di problematiche italiane e non teneva conto che in altri paesi europei la situazione non è paragonabile alla nostra.

Noi sosteniamo che il Governo, per lo meno alla luce delle nuove realtà, dovrebbe tentare di capire se i meccanismi che continuiamo a proporre sono virtuosi e possono riaprire la possibilità di nuova occupazione e di sviluppo economico; in altre parole, invitiamo a porsi la domanda se questi provvedimenti siano in linea con le esigenze o non siano loro stessi fondamentalmente all'origine di molte delle difficoltà che oggi il nostro paese incontra.

Nel 1929, cioè 70 anni fa, un autore, un economista che piace molto a me e ad Alleanza Nazionale (anche se oggi non va molto di moda, anzi quanto egli sostiene viene considerato un retrivo ed antico modo di vedere l'economia), Sir John Maynard Keynes, scriveva che: «Il denaro raccolto dallo Stato per finanziare programmi produttivi non può non ridurre di altrettanto l'offerta di capitale disponibile per l'attività economica corrente; se così fosse, una politica di sviluppo nazionale non aumenterebbe l'occupazione, ma si limiterebbe a sostituire l'occupazione nei programmi straordinari dello Stato a quelli ordinari oppure, ed è questa l'argomentazione corrente, significa inflazione. In rapporto alla situazione concreta di oggi» – è sempre Keynes che scrive – «l'argomento è a nostro avviso assolutamente privo di fondamento».

Rilevo che già 70 anni fa il problema di uno Stato che pensa attraverso le sue leggi e quindi attraverso un finanziamento, che poi deriva

dalla politica fiscale, di provvedere a creare occupazione con programmi straordinari, con sistemi di incentivi straordinari, con lavori socialmente utili e via di questo passo, non può non rendersi conto che in realtà sottrae, in momenti come questi, la possibilità al privato, all'imprenditorialità privata, ai capitali privati, di svolgere o di tentare di svolgere questa azione in maniera ordinaria. Fra l'altro, la cosa divertente è che questa dichiarazione era posta in antagonismo con quello che già allora si chiamava «il punto di vista del Tesoro», che è un altro modo di dire che abbiamo in Italia: «Il punto di vista del ministro Ciampi», «Il punto di vista del Tesoro», e così via. Perché già allora, evidentemente, l'aderenza all'equilibrio di bilancio pubblico, che è il punto di vista del Tesoro, confliggeva con alcune esigenze e realtà che in quel momento (tra l'altro stiamo parlando dell'Inghilterra di 70 anni fa) avevano colpito l'attenzione di Sir John Maynard Keynes.

Cosa diciamo, sostanzialmente? Se esiste una difficoltà, siamo convinti, il Governo è convinto che, attraverso l'aumento della pressione fiscale (poi il ministro Visco afferma che prossimamente si provvederà ad una diminuzione delle imposte per le famiglie e le imprese, ma anche queste sono dichiarazioni: restiamo ai fatti), con una maggior capacità di spesa che ha il Governo stesso e con questa serie di provvedimenti si potrà tentare di programmare l'occupazione e lo sviluppo facendo sempre intervenire lo Stato? Questo ci sembra, onestamente, un pò la filosofia con cui questo provvedimento è stato presentato: una filosofia che noi abbiamo contestato già nel momento in cui il Governo è venuto in Aula e ha proposto questa serie di provvedimenti; però, il provvedimento oggi al nostro esame ci sembra (ormai, a distanza di circa sei mesi dalla sua presentazione, possiamo dirlo) ancora pervicacemente più negativo, proprio perché i parametri nei quali esso si colloca sono modificati in senso negativo.

Il problema della modifica di questa nuova realtà costituisce in questo momento anche un vivace dibattito tra il mondo delle imprese e quello politico; il ministro Ciampi le ha definite «imprese senz'anima», mentre Cofferati ha parlato di «capitalismo egoista», come se – comunque da questo punto di vista la linea da parte del Governo è di grande coerenza – il mondo dell'imprenditorialità italiano non avesse capito, apprezzato e valutato positivamente tutto quello che, in fondo, sul piatto della bilancia lo stesso Governo sta mettendo per risolvere i problemi dello sviluppo e dell'occupazione. A tal proposito, ritorna un'antica idea appartenente al nostro schieramento politico e, in particolare, alla Destra italiana, confermata dal fatto che la crisi è dovuta ad una diminuzione della domanda interna, certamente frenata dall'aumento della pressione fiscale, dalle preoccupazioni per il futuro e dal più basso rendimento dei Buoni del Tesoro. Tuttavia, il problema non è da ricercare in questi aspetti, bensì nei dati macroeconomici, che dimostrano una diminuzione delle esportazioni. Ciò significa che il nostro sistema produttivo non solo si trova di fronte ad un momento difficile per la domanda interna, ma fatica anche ad essere competitivo sui mercati internazionali.

Anche su questo punto, si rivela necessaria una doppia osservazione. Tale difficoltà è caratterizzata dal fatto che molti settori ad alta con-

centrazione di manodopera nel paese cominciano ad avere problemi, perché in altre realtà, soprattutto del Sud-Est asiatico, altri paesi produttori che si sono presentati sul mercato internazionale, tra questi la Cina, sono stati in grado di offrire in quei settori prodotti a prezzi più bassi. Non è un caso che la prima risposta di molte aziende italiane a questo problema sia stata quella di cercare insediamenti produttivi in aree, come quelle dell'Europa orientale, nelle quali più basso è il costo del lavoro e quindi il prodotto finito può tornare competitivo. Comunque, non credo che alcuno possa pensare seriamente di rilanciare uno dei paesi del G7, o G8 che dir si voglia, o di un altro paese che pretende di essere ad alto sviluppo industriale, puntando solo sui prodotti ad alta concentrazione di manodopera, sul terzismo o sul manufatto privo di lavoro aggiunto.

Il vero problema secondo noi è che questo nostro sistema economico sta perdendo pesantemente colpi, per non dire che sta uscendo dalla competitività internazionale, per i prodotti ad alto valore aggiunto, ad alto contenuto di ricerca, sofisticati, ad alta redditività e che richiedano grandi concentrazioni ed investimenti di capitali. In tutto ciò, che appartiene alla logica che governa questo paese, è stupefacente pensare che dopo esserci dati con grande fatica e dopo molto tempo delle regole sulle offerte pubbliche di acquisto, alla prima OPA di grande rilevanza che appare in questo paese – e non ne faccio una questione se abbia ragione Colaninno con il gruppo Olivetti ma una di principio – si risponda con una privatizzazione che è una nazionalizzazione all'estero di una delle più grandi aziende italiane. Come se l'OPA, come se il mercato, come se la possibilità di innovare all'interno del sistema nel nostro paese in un settore ad alta tecnologia e di grande competitività, qual è quello delle telecomunicazioni, creasse sconcerto e preoccupazioni e si cercasse in qualche modo di ritornare all'antico, magari con una società statale tedesca.

Se è vero che in questo ambito non siamo competitivi, se è vero che la nostra difficoltà è in questi settori, la risposta del Governo non può essere quella di creare o incentivare surrettiziamente oppure spingere o la politica delle incentivazioni e della rottamazione, come soluzione, non dico addirittura di medio termine (peraltro nessuno, nemmeno dei più accaniti difensori di questa tesi nel Governo l'ha mai sostenuta), per uscire da una situazione che, invece, richiede – ed ecco l'opposizione dura e tenace a questo tipo di provvedimento – una visione prospettica delle economie ma, soprattutto, un grande intervento nei servizi di questo paese. Ormai è economicamente competitivo il sistema paese: non è più possibile vivere con queste poste, con queste ferrovie, con questo sistema stradale, aeroportuale, portuale; non è più possibile vivere o continuare a vivere in un paese nel quale la burocrazia, i tempi morti, le difficoltà per gli operatori di avviare nuove iniziative sono tali da spegnere ogni volontà.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* MANTICA). Ne abbiamo parlato più volte: siamo tutti convinti, maggioranza e opposizione, che il sistema degli incentivi in questo paese esiste ed è forte, che le possibilità di intervento e di aiuto all'economia privata siano considerevoli e importanti, ma il problema è che questo sistema di meccanismi, di incentivi per le aree depresse, le comunità montane e le zone del Nord sottosviluppate – ormai esiste una gamma di «prodotti» di questo tipo assolutamente capace di coprire tutte le esigenze – si traduce in strumenti assolutamente inutili perché sono inapplicabili nei tempi necessari all'economia, ai grandi cambiamenti e alle grandi trasformazioni che lo sviluppo economico oggi richiede.

Allora, ci domandiamo se dobbiamo continuare sulla strada della creazione dei posti di lavoro per legge o se invece non dobbiamo riportare lo Stato al suo ruolo tradizionale, normale (uso questa parola che piace molto ai Democratici di Sinistra), uno Stato cioè che provvede a risolvere i vincoli, i lacci e lacciuoli che impediscono al libero imprenditore, al libero mercato, di rispondere alla grande sfida che abbiamo di fronte, che certamente non è solo italiana ed europea ma riguarda sostanzialmente tutto il mondo, profondamente intriso di cultura europea, che di alcuni princìpi di solidarietà, ad esempio, ha fatto – e deve continuare a mantenere – uno degli elementi caratterizzanti del proprio sistema sociale.

La risposta dunque, tornando a Sir John Maynard Keynes, non è in questo momento produrre una serie disarticolata di disposizioni con le quali prevedere ricette per l'occupazione, tra l'altro, in gran parte attraverso delega, per cui poi sulla applicabilità e tempestività di queste iniziative avremo molto da discutere. È sostanzialmente sbagliata un'impostazione che, a nostro avviso, non afferra, non comprende, non riesce ad analizzare quali sono le ragioni della crisi economica, ormai drammatica, che il nostro paese sta attraversando; crisi peraltro non facilitata dall'attuale situazione di guerra nel Kosovo, considerato, per esempio, che nel 1999 il turismo, che è pur sempre una delle grandi entrate di questo sistema economico, non sarà certo felice anche proprio per i problemi legati alla nostra collocazione geografica.

Ci troviamo dunque in una situazione di stallo e continuiamo a rispondere con vecchie ricette, con una serie di provvedimenti che ormai da due anni caratterizzano i Governi di Centrosinistra ma che finora non ci sembrano abbiano dato le risposte che il paese si attende.

Sui lavori socialmente utili abbiamo proposto un emendamento di soppressione dell'articolo – di cui parleremo più dettagliatamente in seguito – magari causando anche qualche piccolo *shock* all'interno del Gruppo di Alleanza Nazionale; intendiamo aprire un discorso sugli ammortizzatori sociali e sui lavori socialmente utili così come vengono proposti: si tratta infatti ormai di 137.000 lavoratori inquadrati in que-

st'ultimo tipo di attività. Si trattava di un provvedimento, che era nato ed era stato pensato come provvedimento-tampone, capace di affrontare alcune urgenze, in attesa che si rimettesse in moto il circolo virtuoso dell'economia e che quindi quei lavoratori inquadrati nei lavori socialmente utili trovassero poi un'opportunità di lavoro sul mercato in modo da uscire dal meccanismo dell'assistenzialismo. Ci accorgiamo, invece, che il meccanismo viene prorogato, che il numero dei lavoratori aumenta, che la situazione in prospettiva è sempre più negativa. E allora denunciamo il fatto che il Governo sta illudendo 137.000 lavoratori, e forse più perché aumenteranno, che sta creando una bomba sociale di dimensioni non prevedibili, perché prima o poi a qualcuno di questi lavoratori andrà detto con grande chiarezza che devono starsene a casa, che lavori nuovi non ce ne sono. Oppure decideremo, come abbiamo fatto molte volte per disinnescare questo tipo di conflittualità sociale, di inquadrare in qualche modo questi lavoratori in qualche ente pubblico, in qualche società ufficialmente privata ma di proprietà del Tesoro; continueremo cioè a mantenerli proseguendo sull'antica strada di uno Stato che sottrae ricchezza al sistema privato per forme di assistenzialismo che non sono produttive e non risolvono il problema.

In questo provvedimento, peraltro, c'è anche da osservare che alcune iniziative in parte condivisibili vengono vissute con una cultura molto vecchia, molto centralista (anche se la parola non mi piace perché io credo che quando un servizio funziona, centralista o federalista o locale non è quello il problema, il problema è se dà le risposte alle esigenze). Cito per tutti il caso del *project financing* per le amministrazioni locali che è un sistema certamente innovativo, anzi il parlarne oggi sembrerebbe molto in ritardo rispetto alla realtà del mercato e dell'offerta di questo servizio. Tuttavia, mentre ci aspettavamo o chiedevamo che le amministrazioni locali fossero messe in grado di operare con queste forme di finanziamento, convinti come siamo che al loro interno vi siano sufficienti competenze per trattare direttamente con un mercato dell'offerta che è peraltro molto variegato e molto professionale, è stato invece istituito il solito comitato di supporto al Ministero che sarà di appoggio, che darà consigli, che provvederà a fare il solito piano organico delle esigenze. Tra l'altro, tale comitato non ha alcuna responsabilità e quindi la responsabilità ricade sugli enti locali che questi provvedimenti dovranno adottare e che queste tecniche vorranno utilizzare. Si tratta di uno strumento certamente innovativo, che avrebbe potuto accelerare – ecco perché ci teniamo molto – gli investimenti in infrastrutture e servizi che riteniamo prioritari e fondamentali nel nostro paese, ma lo abbiamo giocato in maniera antica o forse secondo una cultura che certamente non è adeguata ai tempi e alle problematiche di questi tempi.

Così pure vorrei far notare che pare che il Governo, o forse più giustamente il mondo politico, abbia scoperto le banche dati. Ormai ogni cinque minuti appare una banca dati, appare un monitoraggio. Ciò va benissimo: un paese moderno in cui ormai l'informatica è uno strumento di normale supporto alle proprie attività utilizza banche dati, fa monitoraggi, dà risposte in tempo reale, ad esempio (che sarebbe già qualcosa), sull'andamento dei lavori pubblici e delle opere che sono sta-

te via via finanziate. Ma il fatto strano è che queste banche dati innanzitutto le prevediamo per legge. È una curiosità: se sono uno strumento, non credo che i legislatori debbano intervenire sulla strumentazione tecnica con cui si lavora nel mondo della pubblica amministrazione! Ma quello che è più strano è che ogni volta che per legge si istituisce una banca dati, si inventa pure un comitato che deve dare gli indirizzi strategici alla banca dati, spiegando peraltro dettagliatamente come deve essere composto, magari con un po' di rappresentanti delle regioni tanto per snellire e rendere più fluido il percorso delle informazioni. Non si fa riferimento alle strutture pubbliche, invece, come l'*Authority* per l'informatica, che dovrebbero essere nella natura delle cose i supporti tecnici a queste iniziative. Facciamo molte banche dati; qua ce ne sono due o tre – non mi ricordo più quante sono – al di fuori di una realtà, che non so quanto è conosciuta, di un sistema di banche dati a disposizione del Governo, della pubblica amministrazione e dei Ministeri: possiamo discutere se queste siano di alta o di bassa qualità, ma certamente esistono. Anche questo è uno strano modo di rispondere ai problemi che abbiamo qui elencato. E mi sia consentito fare una battuta: forse il Governo pensa che, creando molti comitati e molte sovrastrutture, risolve in parte il problema dell'occupazione, almeno per gli amici e per i clienti.

Ritengo che vadano segnalati due aspetti di questo provvedimento, perché hanno una grande rilevanza. In primo luogo, come membri di questo ramo del Parlamento, possiamo constatare con soddisfazione che la disposizione con cui si attribuisce una delega al Governo per la privatizzazione del gas non è stata rovinata dall'altro ramo del Parlamento, che invece ha mediamente contribuito molto a peggiorare il quadro di questo provvedimento. È passato sostanzialmente quello che era stato il risultato di un accanito dibattito svoltosi in Senato. Quindi, credo che in questo campo sia stato compiuto – e lo riconfermo – un passo avanti. Il Parlamento l'ha fatto e oggi mi auguro che il Governo sia in grado di mantenere non solo i tempi che abbiamo previsto, ma anche lo spirito con il quale il Senato ha costruito questa delega.

Ricordo peraltro al Governo, da parte di Alleanza Nazionale, che se abbiamo convenuto – e per questo ci siamo anche battuti – che nei servizi di pubblica utilità non fosse compresa la produzione e l'importazione, è anche vero (abbiamo tentato di spiegarlo, ma lo precisiamo ancora una volta) che se pensiamo che debba esserci, come è giusto che ci sia, un'*Authority* che fissa i prezzi per gli utenti, in qualche modo i produttori o gli importatori di gas naturale dovranno fornire, come succede in altri paesi d'Europa, i prezzi medi di acquisizione per avere la base su cui poi si costruisce e si controlla il prezzo all'utente.

Credo che questo sia – e per quanto ci riguarda lo è – un elemento positivo, che non ha molto a che fare con l'occupazione. Ci auguriamo però che la privatizzazione del gas e la competitività (pur nei tempi dovuti e nel rispetto di alcuni grandi problemi anche di carattere economico-finanziario, come la patrimonializzazione dell'ENI) in questo settore possano diminuire le tariffe, il prezzo dell'energia e quindi dare un contributo, piccolo o grande che sia, alla soluzione di alcuni importanti problemi.

Sempre con grande franchezza, devo dire che invece ritengo sia stato un grande errore stralciare la parte relativa alla polizza sulle calamità naturali; volutamente non so chi abbia proposto lo stralcio alla Camera, ma il mio giudizio non cambierebbe anche se tale proposta fosse stata avanzata dal Polo. Tutti sanno che eravamo contrari a quella proposta; però, ci siamo battuti perché quel tipo di ragionamento fosse corretto e modificato. Ma che una strada moderna e modernizzatrice passi certamente attraverso la responsabilizzazione del privato rispetto al fenomeno delle calamità naturali, che molte, troppe volte è anche legato all'incuria del privato stesso, alla sua non attenzione (penso alla costruzione di case antisismiche), per cui la sua responsabilizzazione, attraverso il pagamento di una polizza per il fatto che corresse un rischio, lo spingeva certamente a rispettare più facilmente certi canoni, era comunque un principio accettabile.

Lo ripeto, abbiamo discusso, abbiamo affrontato molti dibattiti in Commissione e in Aula sulla proposta che ci veniva da parte della maggioranza in termini di modalità e procedure. Abbiamo discusso, ad esempio, sui tempi nei quali si doveva realizzare questo passaggio dal pubblico al privato, anche se i tempi proposti dalla maggioranza e dal Governo, a nostro giudizio, sembravano troppo stretti, ci sembrava troppa la fame di poter avere delle entrate diverse a disposizione. Ma quel principio andava comunque portato avanti. Tra l'altro, si trattava di una delega al Governo, quindi c'erano ancora ampi spazi per discutere di questo provvedimento.

L'averlo stralciato, cioè l'averlo condannato ad andar bene o a riapparire nella prossima finanziaria o in una legge d'iniziativa del Governo che certamente non vedrà la luce – temiamo – prima della fine del 1999, è un'altra piccola o grande occasione perduta.

Ci preoccupa, peraltro, il fatto che, se tecnicamente la quadratura dei conti avviene attraverso i fondi negativi del Ministero dei lavori pubblici, per cui non vi è stato alcun provvedimento di modifica proprio perché – ripeto – la quadratura c'era, quei fondi restano negativi, cioè non hanno copertura. Questa è la realtà.

Pertanto, stralciando quella parte del provvedimento ci si è assunti anche la responsabilità di cancellare una serie di iniziative, grandi o piccole che siano, nel settore dei lavori pubblici, ancora una volta andando contro un principio cui teniamo molto: è proprio attraverso gli investimenti nel settore delle infrastrutture che, comunque, passa una delle strade per la ripresa economica del nostro paese.

Tutto qua. Avremo occasione in sede di illustrazione degli emendamenti di intervenire nuovamente. Abbiamo presentato volutamente pochi emendamenti anche perché sappiamo a priori che questo è un provvedimento blindato, che questa terza lettura non ne consente una quarta e che, quindi, tutti gli emendamenti avevano e hanno solo il significato di rappresentare, nella discussione, il nostro punto di vista su alcuni specifici argomenti.

Sostanzialmente, ci sembra di essere di fronte ad un provvedimento che non è in grado certamente di rispondere agli obiettivi alle mete

che il titolo si prefigge, cioè aiutare l'occupazione che sta diventando un grande e gravissimo problema nel nostro paese.

Mi sembra che sia stata ormai la terza legge finanziaria che il Centro-sinistra ha offerto all'attenzione del Parlamento e quindi del paese e forse dobbiamo anche prendere atto che ormai la Sinistra non è più in grado, in Italia, di additare nuove mete, nuovi approdi, nuova modernizzazione.

Abbiamo la convinzione, o stiamo maturando la convinzione che la Sinistra sia stata chiamata al Governo per fermare il tempo e, purtroppo, di tempo non ne abbiamo più. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, nella relazione mi sono effettivamente limitato ad illustrare all'Aula l'unica innovazione significativa – mi riferisco naturalmente alla prima parte del provvedimento in esame – che, a mio avviso, è stata decisa dalla Camera rispetto al testo approvato dal Senato.

La discussione che si è svolta successivamente alle relazioni, in verità poi si è giustamente sviluppata, come era inevitabile, su linee tali per cui l'oggetto dell'attenzione è diventata la politica economica del Governo, il rapporto tra questa, il provvedimento in esame e la situazione del paese. Pertanto, molto rapidamente, in questa replica, vorrei esprimere alcune osservazioni a questo proposito.

Mi sembra che tutti partiamo da un'analisi della situazione che è quella che ci propone la realtà e che tutti condividiamo: la crescita del paese è troppo lenta, è più bassa del previsto, per cui questa crescita troppo lenta induce, sul versante della lotta alla disoccupazione, effetti negativi. Anche l'occupazione cresce, ma ad un ritmo troppo basso rispetto alle esigenze e, soprattutto, rispetto alla domanda e naturalmente, in particolare, rispetto a come il problema della disoccupazione si manifesta nel nostro paese, quindi rispetto ad un'articolazione territoriale della disoccupazione che acquisisce carattere di crescente sperequazione tra un Mezzogiorno in cui la disoccupazione, in particolare giovanile, cresce in maniera esponenziale e non sembra essere aggredibile attraverso politiche economiche anche innovative tentate nel corso di questi anni ed un Centro-Nord in cui il fenomeno della disoccupazione ha dimensioni inferiori alla media europea. Questa è la realtà.

Il problema dunque, la nuova missione di questi anni del Centro-sinistra e del Governo del paese, cui si riferiva per esempio il senatore Mantica, non può che essere in questo momento, dopo il raggiungimento dell'obiettivo dell'ingresso del nostro paese dell'Unione monetaria, quella di aggredire il nodo della disoccupazione attraverso una crescita più forte e attraverso la ripresa dello sviluppo.

Ora, scolasticamente, di fronte a tale problema ci si può proporre di seguire due vie tra loro alternative, che sono quelle proposte

dal dibattito e che naturalmente per essere ben comprese vanno estremizzate.

La prima prospettiva è quella di chi si propone di affrontare il problema della disoccupazione e del rilancio dello sviluppo dal lato della domanda con la classica «ricetta» di Sinistra. In buona sostanza, per esplicitare un po' cosa vuol dire affrontare il problema dal lato della domanda secondo una ricetta antica e classica della Sinistra, si ipotizza, per esempio, che i salari possano crescere più di quanto non cresca il tasso di produttività del lavoro, cosicché si crei un margine più ampio per lo sviluppo dei consumi, anche naturalmente a costo di determinare qualche tensione sul versante dell'inflazione e dei prezzi. Di conseguenza, si prevede che alla crescita dei salari superiore al tasso di produttività dovrebbe accompagnarsi anche una politica di spesa pubblica più dinamica e più aggressiva, anche scontando l'ipotesi che ciò debba essere pagato attraverso una certa stabilizzazione o addirittura una certa crescita, escludendo in ogni caso l'ipotesi di una sua riduzione, della pressione fiscale.

Io adesso ne ho dato qui una versione estremizzata, ma questa è la politica dal lato della domanda per affrontare il problema della disoccupazione e della crescita che è stata e in una certa misura viene ancora proposta.

Per contro, c'è una prospettiva che potremmo definire quella delle politiche dal lato dell'offerta. L'asse di tali politiche è la riforma del mercato e dei fattori della produzione, insieme poi all'educazione e alla formazione, alla liberalizzazione del mercato di tutti i fattori, alla flessibilità, soprattutto sul versante del lavoro, e alla modernizzazione del sistema, soprattutto attraverso politiche di carattere infrastrutturale, in particolare sul versante del sostegno all'innovazione tecnologica.

Questa linea estremizzata arriva ad affermare che la spesa pubblica è dannosa in questo quadro e che il problema è mettere il mercato in grado di funzionare attraverso l'eliminazione di lacci e lacciuoli creati nel corso di questi anni.

In questo quadro, l'ipotesi delle politiche dal lato dell'offerta sul versante della pressione fiscale prevede naturalmente una drastica e cresente riduzione della stessa, nell'ipotesi che questa possa indurre uno sviluppo degli investimenti capace anche di indurre crescita dell'occupazione.

Ora, queste sono le due linee – ripeto, in una versione estremizzata – che noi abbiamo di fronte. La domanda che credo bisognerebbe porci è: questi provvedimenti collegati che noi abbiamo discusso in sequenza, cioè il cosiddetto collegato fiscale che abbiamo discusso e approvato la scorsa settimana qui al Senato e il cosiddetto collegato sul lavoro che stiamo discutendo adesso, come si collocano in questo quadro? Qual è il versante che scelgono?

Ora, se si guarda con obiettività, si può concludere che ognuno dei provvedimenti collegati di cui adesso sto parlando è insufficiente, non è efficace, è tardivo e così via. Le misure si possono valutare punto per punto in maniera critica: è quello che l'opposizione ha fatto ed è normale che faccia, proponendo alternative. Ma mi pare difficile sostenere che

i due provvedimenti si muovono nella logica della riproposizione dell'antica ricetta della Sinistra, cioè delle politiche dal lato della domanda. Gli articoli del provvedimento sono ben 72 (numerosissimi), ma quelli che hanno davvero un rilievo di prospettiva per la politica economica e sociale del paese nei prossimi anni sono 4 o 5. Questi articoli propongono la modernizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la realizzazione della Pedemondana Veneta, – purtroppo, ora non più – volevano introdurre le assicurazioni private contro le calamità naturali, vogliono liberalizzare il settore del gas e fare le riforme del mercato del lavoro che sono contenute nella seconda parte. Non ne parlo io ma ci sono; si tratta della riforma degli ammortizzatori sociali, dell'uso del trattamento di fine rapporto in funzione della costituzione dei fondi pensione e così via.

Queste misure si inseriscono coerentemente nell'ipotesi delle politiche dal lato dell'offerta. Questi provvedimenti possono ricevere e ricevono critiche dai colleghi di Rifondazione Comunista, per esempio, perchè non si muovono e non ripropongono l'antica ricetta della Sinistra, cioè le politiche dal lato della domanda. Ma come si fa a dire che qui c'è la riproposizione di ricette antiche? Ripeto, questi provvedimenti possono non funzionare, può darsi che sia impossibile realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali (non lo credo, ma si può sostenere) o che possa avvenire in tempi troppo lunghi o che non ci sia un sostegno finanziario adeguato nel provvedimento. Queste sono valutazioni di merito che, tuttavia, qui non sono state avanzate. È stata avanzata in questa sede una critica di carattere generale riproponendo una polemica tra di noi che ritengo effettivamente superata dai fatti. Il Governo e il Centro sinistra in Italia – ma, mi permetto di dire, dopo la vicenda Lafontaine-Schroeder in tutta Europa – si stanno muovendo nell'ipotesi di realizzare un *mix* equilibrato di politiche dal lato della domanda con politiche dal lato dell'offerta. Non c'è la riproposizione dell'antica ricetta della Sinistra in questo momento in nessun paese europeo, meno che mai nella Francia, di cui tanto si parla per dire che si muove in una logica antica. Meno che mai si può sostenere che in Francia si seguono politiche dal lato della domanda punto e basta. È in atto il tentativo di costruire un *mix*, altrimenti non si capisce, ad esempio, perché la norma fondamentale del collegato fiscale che abbiamo appena finito di discutere fosse quella della *dual incoming tax* e della riduzione della pressione fiscale sugli utili reinvestiti che essa realizza. Si tratta di un'ipotesi che si muove esplicitamente nella linea della politica dell'offerta, depurata di quegli estremismi e di quella ideologia del mercato a tutti i costi (anche quando il mercato non è capace di risolvere i problemi che ha di fronte), che naturalmente non può essere condivisa dalla Sinistra.

Colleghi dell'opposizione, se anche voi non vi fate sostenitori della politica dal lato dell'offerta in maniera estremistica, il problema tra di noi è di accenti, di giudizio sull'efficacia, non è di contrapposizione radicale di due linee, o almeno qui non ho sentito tale contrapposizione. Poi, può darsi che sbagli.

Per questo, ritengo che se si va alla sostanza dei contenuti del provvedimento oggi al nostro esame, si può sostenere che ci sono tanti

articoli vicini all'inutilità (e condivido questo giudizio), ma se guardiamo i cinque o sei articoli fondamentali, essi si muovono lungo una linea che cerca di costruire un'ipotesi di intervento, di accelerazione della crescita e dello sviluppo e un'ipotesi di intervento sul problema della disoccupazione che rappresenta il tentativo di costruire un equilibrio tra le politiche della domanda e quelle dell'offerta.

Da questo punto di vista, anche sulle misure contenute qui a proposito del TFR – vorrei dirlo al senatore Vegas – ritengo che dobbiamo un pò deciderci: se pensiamo che la materia previdenziale, anche per quello che riguarda le ipotesi di riduzione della spesa pubblica, in futuro debba essere il centro della nostra attenzione, dobbiamo arrivare agli anni 2002-2003 avendo costituito forti fondi pensione integrativi. Io non ho ancora trovato una sola ipotesi «decente» di intervento sulle questioni previdenziali che non sia fondata sull'esistenza di forti fondi pensione integrativi. Se dobbiamo realizzare questi fondi pensione integrativi, le risorse stanno in quel giacimento che si chiama trattamento di fine rapporto e non da altra parte. Quindi, discutiamo di come arrivare all'utilizzo di quelle risorse nell'interesse dei lavoratori e di un rinnovato sistema previdenziale, ma non facciamo tra di noi della propaganda sul fatto che esistano alternative: alternative non ce ne sono.

Nel 2002-2003, quando arriveremo al punto e alla necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione avremo possibilità di soluzioni socialmente equilibrate ed efficaci se nel frattempo si saranno costituiti fondi pensione integrativi forti e capaci di agire sul terreno della modernizzazione e anche del nostro mercato finanziario, degli investitori, ufficiali; altrimenti, non saremo in grado di affrontare il problema. Ripeto, o avremo fatto questo o non saremo in grado di affrontare il problema.

Ecco perché ritengo che le annotazioni critiche che sono venute mi sono sembrate un pò troppo facili. Il problema di come usare le risorse del TFR in funzione della costituzione e del rafforzamento dei fondi pensione senza penalizzare i lavoratori riguarda tanto la maggioranza come l'opposizione; e bisogna avere proposte alternative credibili se si vuole criticare la strada che è stata qui intrapresa.

Infine, al senatore Sella di Monteluce voglio dire che è molto probabile che alcune delle osservazioni che egli ha fatto a proposito dell'articolo 19 siano fondate e che la misura qui contenuta a proposito del problema informatico del 2000 non sia pienamente soddisfacente. Lo so che c'è il collegamento in diretta di Radio Radicale che trasmette i nostri lavori e quindi la tentazione della propaganda è sempre molto forte, ma negli emendamenti che il senatore Sella di Monteluce ha presentato a questo provvedimento non ci sono i 200 miliardi di cui ha parlato, che dovrebbero essere distribuiti ai commercianti!

SELLA DI MONTELUCE. Non si può!

MORANDO, *relatore*. Non si può per una ragione molto semplice. In realtà l'emendamento sarebbe stato ampiamente presentabile (se non lo sa, la informo), nel senso che avendo la Camera modificato in manie-

ra molto vistosa la risorsa finanziaria ed il provvedimento (ha praticamente riscritto l'articolo) la proposta di inserimento di nuove risorse sarebbe stata ampiamente compatibile dal punto di vista regolamentare, tanto è vero che sappiamo che dobbiamo farlo con un altro provvedimento (se lo dobbiamo fare), perché oggi non esistono risorse finanziarie adeguate per un intervento di questo tipo: non esistono per la maggioranza, ma nemmeno per lei, senatore Sella di Monteluce, tanto è vero che non ha nemmeno presentato la proposta! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Montagnino.)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Montagnino.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, credo che il dibattito in quest'Aula abbia confermato le profonde differenze che ci sono tra le forze politiche nel momento in cui si discute, si tenta di affrontare, si cerca di determinare misure che riguardano la lotta contro la disoccupazione.

È ovvio che queste differenze non riguardano il «dove andare», cioè gli obiettivi da realizzare: non credo che ci sia una forza politica che non voglia che sia risolto il gravissimo problema della disoccupazione. Le differenze, invece, sono nel «come andare», negli strumenti da attivare, nelle misure da adottare, negli interventi che si ritengono efficaci per fornire risposte concrete e tempestive a quella che viene definita nel lessico politico come un'emergenza individuata da tutti i Governi e da tutte le istituzioni come prioritaria.

Credo che le difficoltà e la complessità del problema della disoccupazione, le differenze profonde esistenti tra le diverse aree del paese, ma anche al loro interno, suggeriscano una grande sobrietà oltre a una grande determinazione. Ovviamente, non c'è una ricetta per risolvere il problema di chi è senza lavoro, di chi lo cerca con grande ansia ed è soggetto alla disperazione per non essere riuscito a trovarlo. Credo che il dramma della disoccupazione coinvolga la responsabilità di tutte le istituzioni. Ripeto, non esiste una ricetta né un decreto che possa fornire possibilità di lavoro a quanti non ce l'hanno; non ci sono interventi miracolistici che possano risolvere il problema dello sviluppo di aree che sviluppate non sono.

Registriamo uno squilibrio tra aree forti e aree deboli del paese, ma anche squilibri all'interno delle aree forti. Nel Nord del paese ci sono zone in cui la disoccupazione è un dramma, un problema serio, da affrontare. Anche nel Meridione non c'è omogeneità, ci sono alcune *enclave* di sviluppo e opportunità sfruttate, ci sono vocazioni che hanno trovato la possibilità di dare attuazione a progetti che hanno coniugato sviluppo e occupazione; ma ci sono anche aree in cui queste vocazioni sono rimaste simboliche, nelle quali le opportunità non ci sono proprio state oppure non sono state utilizzate e le risorse, anche quando c'erano, non hanno prodotto sviluppo né hanno determinato un'espansione del tessuto produttivo, l'elemento che, a nostro avviso, è in grado di fornire le possibilità

di occupazione più sostanziali, il più efficace nei confronti delle attese dei giovani e dei meno giovani.

In passato, anche nelle aree più svantaggiate sono stati commessi sicuramente degli errori, c'è stata disattenzione da parte dello Stato; ma c'è stata anche scarsa capacità di affrontare i problemi, di avere di progetti e di assumersi responsabilità. Credo che in questi ultimi anni il merito maggiore del Governo di Centro-Sinistra sia stato quello di assumersi le responsabilità e di delegarle. C'è un nuovo ceto politico, c'è una responsabilità maggiore delle istituzioni locali. Non possiamo avere prospettive di sviluppo senza il protagonismo dei soggetti locali (non solo le istituzioni, ma anche gli imprenditori e il sindacato), senza una volontà di riscatto da parte della società e delle comunità, senza una maggiore e più puntuale capacità progettuale. Per questo, gli strumenti della programmazione negoziata possono veramente cambiare le condizioni del Meridione d'Italia, dove questi problemi sono più evidenti. Essi consentono l'assunzione di responsabilità, di valorizzare la progettualità e di creare sinergie tra le istituzioni locali, tra queste e le forze sociali, con il sostegno necessario che ci deve essere da parte dello Stato. Ma occorre pensare non soltanto alla qualità dei provvedimenti...

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, mi scusi se debbo interromperla, ma poiché i tempi sono contingentati, quello a disposizione dei relatori è terminato. La prego di tener conto di questo perché potrebbe creare difficoltà nel prosieguo.

MONTAGNINO, *relatore.* Termino subito, signor Presidente. La ringrazio e la prego di scusarmi. Intendevo dare una risposta agli interventi molto qualificati che ci sono stati sul complesso del provvedimento e non solo nel merito delle modifiche apportate dalla Camera.

Credo che sia necessario affrontare i problemi attraverso una tastiera di interventi: sulla sicurezza e sulla legalità, sulla programmazione negoziata, relativamente alle infrastrutture.

Il provvedimento al nostro esame, che spero venga definitivamente approvato, consente di risolvere due nodi fondamentali, oltre alle questioni che riguardano la previdenza e l'utilizzo del TFR; rendere efficaci gli strumenti di incentivo per l'occupazione e le protezioni sociali, in modo che non siano soltanto interventi che per i soggetti più deboli ed esposti significano solo un'anticamera della disoccupazione perpetua. Sono convinto che si tratti di strumenti efficaci: le deleghe conferite al Governo con criteri determinati offrano la possibilità di avere risposte efficaci.

Auspico che il Governo, come ha detto il ministro Bassolino in quest'Aula, attui le deleghe nel più breve tempo possibile in modo che questi strumenti diventino operativi. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo condivide le osservazioni fatte dai due relatori secondo le quali la Camera non ha sostanzialmente modificato, salvo su un punto sul quale mi soffermerò, l'asse del provvedimento approvato dal Senato. Infatti, in alcuni casi le modifiche introdotte dalla Camera ripetono testi approvati dal Senato in altra sede.

Personalmente ritengo che il bicameralismo perfetto non debba portarci ad una critica che vede imparzialmente contrapporsi, al di là delle divisioni politiche, Camera e Senato: la Camera, in realtà, ha lavorato sul testo del Senato introducendo correzioni, in alcuni casi si può ritenere qualche peggioramento, ma in linea di massima riconfezionando il testo attraverso un lavoro di integrazione più che di modifica, salvo che su una questione.

Il senatore Mantica si interrogava su quale fosse l'asse di questo provvedimento – credo sia giusto – e in che direzione si muova, se in quella giusta per affrontare i problemi di oggi dello sviluppo oggi dell'economia italiana. Le considerazioni del senatore Morando mi esimono dal ritornare su molte delle questioni poste dal senatore Mantica. Mi sembra che la politica di questi anni – correggendo precedenti impostazioni che imparzialmente, a sinistra, al centro e, mi sia consentito, anche a destra, avevano un certo feticcio statalista – ha tentato di ricollegare mercato e processi spontanei a procedure di regolazione.

Il provvedimento si muove in questa direzione, sia nelle misure che ha ricordato il senatore Morando sia in altre misure minori, che rappresentano però processi di smantellamento di vecchi organismi. Penso per tutti al comitato della SIR o alla societarizzazione di alcune strutture precedentemente organizzate come ente pubblico, come gestioni pubbliche non ben definite; societarizzazione (uso questo brutto neologismo), che consente comunque una maggiore aderenza ai processi ordinari di mercato. Si muove in questa direzione anche nei processi che promuove di riforma della pubblica amministrazione, tutti legati a due fondamentali princìpi: quello di una maggiore trasparenza e quello di una concertazione non solo tra livelli istituzionali ma anche tra livelli istituzionali e forze sociali, in una logica quindi di maggiore aderenza alla società italiana così come essa è; una società organizzata su molti livelli di comando istituzionale, una società organizzata con una ricchezza anche di apporti sociali.

Dopo di che, appunto, ha ragione il relatore, senatore Morando, quando dice che può anche essere che questi processi non siano tutti adeguati, registrati, che occorre ulteriormente spingere in questa direzione. Vedremo: mi pare che l'asse fosse questo all'inizio del provvedimento e mi pare che sia stato confermato.

Vorrei aggiungere – e concludo su questa parte – che anche in materia fiscale affermare, come ha fatto il senatore Mantica, che la pressione fiscale è cresciuta mi sembra francamente non tener conto dei dati. La pressione fiscale si è ridotta ed è destinata ulteriormente a ridursi. Ci sono due riduzioni: una è derivante dal dato aggregato, che risulta statisticamente evidente; l'altra risulta da un inizio di lotta all'evasione che

consente di affermare che la riduzione della pressione fiscale è maggiore su chi sinora sopportava il peso maggiore, perché una parte del carico fiscale comincia a pesare di più di quanto non avvenisse in passato su categorie tradizionalmente, diciamo così, «esenti».

C'è un solo punto in questo testo che modifica in modo non marginale quello varato dal Senato, ed è quello che ha ricordato il relatore Morando. Non ho difficoltà a riconoscere che il Governo condivide l'opinione del senatore Mantica. Peccato che alla Camera la sua opinione non sia stata condivisa dal Gruppo di cui egli fa parte. Infatti il vero nodo di questa discussione alla Camera è stata una spinta oltre misura dei Gruppi dell'opposizione a stralciare deleghe. Sul tema delle deleghe tornerò dopo in termini istituzionali, ma questa spinta ad un certo punto ha comportato il rischio di una pericolosa frattura dei rapporti parlamentari tra maggioranza e minoranza, tra Governo e Parlamento nel suo complesso e ha portato il Governo a interrogarsi su quali norme di delega potevano essere stralciate senza apparire in qualche misura offensivi anche per l'opposizione, che pure spingeva in questo senso.

Delle tre deleghe collocate nella prima parte del testo una sola poteva essere stralciata senza apparire offensivi, quasi fosse una proposta per l'opposizione. Infatti la delega concernente il titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, era in grande misura frutto di un lavoro che teneva conto di proposte in discussione alla Camera su iniziativa dell'opposizione; proporre lo stralcio di quella delega sarebbe sembrato proporre lo stralcio di una delega concordata su proposta delle opposizioni. La delega sul gas poi scaturiva da un ordine del giorno approvato all'unanimità alla Camera ed era stata introdotta al Senato sostanzialmente all'unanimità. Quindi entrambe queste deleghe sembravano merce non trattabile.

L'unica delega sulla quale si poteva discutere era questa, in materia di assicurazione e di intervento statale per le calamità naturali, e il Governo alla fine ha ceduto – a malincuore, come risulta anche dagli atti parlamentari – allo stralcio di questa delega per quanto, proprio nel tentativo di mantenerla con il consenso generale, si fossero fatti ulteriori passi avanti esattamente nella direzione che il senatore Mantica indicava. Per dirne una, una migliore specificazione dei princìpi di delega per quanto riguarda la gestione a regime delle calamità naturali e una maggiore gradualità nel passaggio dall'attuale al nuovo sistema assicurativo, che rendeva più credibili, per ciò stesso, le procedure di progressivo affidamento a un'organizzazione di mercato della gestione di questa partita. Non è stato possibile e, di conseguenza, il Governo a malincuore ha ceduto alla proposta di stralcio.

Qual è ora il destino di questa norma? Come tutti gli stralci, questo testo ha assunto una sua autonomia ed è stato assegnato alla Commissione lavori pubblici. Come il senatore Mantica ricorderà, a questo testo sono legati tutti i provvedimenti di fondo globale nella parte relativa agli investimenti del Ministero dei lavori pubblici. Quindi, è interesse primario di quella Commissione, non solo del Governo, che l'*iter* parlamentare di questo testo si concluda rapidamente. Il Governo ritiene che ci siano tutte le condizioni, proprio per il lavoro di «scavo» ulteriore

che è stato compiuto alla Camera, per varare rapidamente il provvedimento, inviandolo – sia pure autonomamente – al Senato perché venga definitivamente approvato.

Questa è l'opinione del Governo. Naturalmente, rimane fermo che, finché non si sbloccano quelle risorse, il fondo negativo rimane bloccato; perciò, salvo coperture in deroga, che però allo stato attuale sono fortemente difficili per la ristrettezza del fondo globale rimasto disponibile, nessuno dei provvedimenti contenuti in quella parte del testo può essere coperto.

Come i senatori sanno, anche su stimolo dell'opposizione, alla Camera una delle voci è stata utilizzata, quella relativa al raddoppio della strada statale Ragusa-Catania, ma non è stato molto semplice. Anche in quel caso, infatti, è stato necessario rinviare di un anno la copertura proposta, perché trovare risorse immediatamente disponibili non è cosa tra le più semplici.

Vorrei poi soffermarmi molto brevemente su una questione di principio. Il senatore Vegas è tornato ad insistere sulla questione dei contenuti di deleghe dei provvedimenti collegati. Vorrei ricordare al senatore Vegas non solo la storia dell'introduzione dei collegati, ma anche il loro futuro. Quando li varammo, i collegati dovevano essere quelle misure di intervento strutturale che evitassero proprio il moltiplicarsi di una legislazione microsettoriale. Nell'ipotesi dei proponenti, allora, i collegati doveva essere presentati addirittura all'indomani dell'approvazione parlamentare del Documento di programmazione economico-finanziaria per essere incorporati, al momento della discussione della finanziaria, dentro le previsioni di bilancio della finanziaria stessa.

Sappiamo che la storia non è stata questa; i collegati sono stati storicamente presentati sempre insieme alla finanziaria. Per qualche fase, sono stati collegati omogenei, poi ad un certo punto si è arrivati al collegato di sessione, che si è rapidamente trasformato in una finanziaria *omnibus bis*. È per questo motivo che adesso siamo nuovamente intervenuti.

Ma il nuovo intervento, che elimina il collegato di sessione e sposta l'orizzonte temporale dei collegati ad un momento successivo all'approvazione del bilancio, rende del tutto esplicito che il collegato di sessione deve avere, appunto, quei contenuti strutturali di legge quadro di settore, che possono – non dico devono, ma possono – ben contenere anche misure di delega. Sarebbe del tutto strano che così non fosse, soprattutto se vogliamo uscire da una legislazione occasionale.

Mi pare del tutto evidente, per esempio, che misure come quelle contenute nella seconda parte di questo testo, che riguardano la modifica degli ammortizzatori sociali o le innovazioni profonde del sistema formativo, si possano attuare con provvedimenti puntuali e senza la flessibilità dei provvedimenti collegati. Se non sbaglio, circa il ruolo del Parlamento nella discussione dei collegati, la Camera ha inserito misure stringenti e puntuali. Non mancherà quindi occasione al Parlamento di affrontare questi temi.

Mi sembra, peraltro, che questo debba essere anche l'equilibrio che insieme abbiamo trovato nel definire le nuove regole per la gestione

della finanza pubblica. Mi pare che su questo al Senato, sia pure con un punto di dissenso, ma solo uno, che non riguardava questo, abbiamo insieme convenuto.

Per questo motivo, francamente, alla Camera dei deputati ho trovato la censura all'eccesso di deleghe addirittura spropositata. Vorrei però che anche in questo ramo del Parlamento si considerasse la prospettiva nella quale questo tipo di provvedimenti d'ora in avanti andranno sempre di più a collocarsi. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno nn. 1 e 2.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei proporre una rettifica dal momento che come firmatario dell'ordine del giorno è indicato il senatore Pettinato: deve intendersi il senatore Pizzinato.

Raccomando l'accoglimento di questo ordine del giorno che non fa altro che riprodurre un ordine del giorno già approvato in precedenza, volto a precisare i parametri in base ai quali devono essere individuati i distretti economico-produttivi.

Il testo normativo che ci accingiamo a licenziare contiene una modifica del testo approvato dal Senato in prima lettura; infatti, non è più il Governo delegato ad individuare i distretti sulla base degli indicatori dell'ISTAT, ma lo è il CIPE.

Il testo normativo in esame, rispetto a quello originario che recepiva l'ordine del giorno che recava come primo firmatario il senatore Caponi, ignora i parametri specifici. Riteniamo che in assenza dell'indicazione di tali parametri, quali il reddito *pro capite*, il tasso di scolarità, le dotazioni di servizi, quelle infrastrutturali, i tassi di occupazione e disoccupazione, potremmo vanificare lo sforzo volto ad incrementare una politica attiva del lavoro nelle zone più svantaggiate di questo paese.

Da qui la raccomandazione al Governo perché intraprenda le opportune iniziative in modo che i parametri specifici, già accolti con un ordine del giorno presentato in precedenza al Senato, siano inseriti e rappresentino la base per stabilire gli indicatori relativamente ai quali dovranno essere individuati i distretti e quindi i sistemi locali di lavoro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno n. 2 è stato già illustrato in sede di discussione generale.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tali ordini del giorno.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Al senatore Marino, peraltro, vorrei dire che nessuno degli indicatori opportunamente contenuti nell'ordine del giorno è incompatibile con il testo della norma. Infatti, quando si dice che gli indicatori devono considerare «fenomeni demografici, sociali, economici, nonchè la dotazione infrastrutturalee e la presenza di fattori di localizzazione, situazione orografica e condizione ambientale», si comprende pienamente ognuno di quegli indicatori che il senatore Marino ha richiamato nell'ordine del giorno.

Proprio per questo il mio parere non può che essere favorevole.

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno n. 2, ma così come è scritto esso non presenta alcuna indicazione precettiva nei confronti del Governo. Infatti, se si vuole intendere che gli sgravi fiscali devono tenere conto della situazione economica e sociale di ogni regione, certamente questo avviene già in base alla suddivisione del territorio nelle aree individuate negli obiettivi 1, 2, e così via. Se si vuole invece sostenere qualcosa di diverso, dovrebbe essere esplicitato.

In ogni caso, ritengo che il Governo possa accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione, senza soffermarci in una polemica su quale possa essere il suo significato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1 per le motivazioni testé indicate dal relatore.

Per quanto riguarda la sede di decisione, ritengo che la formulazione proposta dalla Camera dei deputati sia sostanzialmente più corretta. L'articolazione subregionale, infatti, viene determinata dalle regioni sulla base di indicatori omogenei formulati dall'organismo di Governo destinato ad unificare le decisioni di politica economica governativa, del quale, d'altra parte, fanno parte le regioni che verrebbero comunque preventivamente coinvolte nella Conferenza Stato-regioni.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno debbo dire che non mi è chiaro del tutto l'obiettivo normativo. Il Governo ritiene che gli sgravi fiscali e contributivi debbano essere adeguati ai massimali consentiti dall'Europa. Di conseguenza, a questo si è attenuto nell'indicare la legislazione. Come è noto, è in corso una discussione in questa fase sulla ridefinizione delle aree obiettivo; il Governo ritiene di aver già adeguato la normativa ai massimali possibili di intervento europeo e di attenersi per il futuro ad analogo comportamento. Di conseguenza, questo ordine del giorno, di cui, ripeto, non mi è del tutto chiaro il contenuto precettivo, può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché sull'ordine del giorno n. 1 il relatore ha espresso parere favorevole e lo stesso è stato accolto dal rappresentante del Governo esso non verrà posto ai voti.

Il senatore Sella di Monteluce ritiene sufficiente che l'ordine del giorno n. 2 venga accolto come raccomandazione dal Governo?

SELLA DI MONTELUCE. Sì, Presidente.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei chiedere il non passaggio all'esame degli articoli. Visto che le cose di cui si è principalmente discusso, a parte gli interventi dei relatori e del Governo, sono quelle che nel provvedimento non ci sono, ossia pressione fiscale, occupazione e polizza antinfortuni, è inutile discutere delle cose che invece ci sono e che è meglio che non ci siano (perché la qualità è alquanto scarsa).

Per questo motivo chiedo il non passaggio all'esame degli articoli, ovviamente previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testè avanzata dal senatore Vegas risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Poichè siamo in fase di votazione, vorrei sapere se la proposta di non passaggio agli articoli, presentata dal senatore Vegas, viene mantenuta.

D'ALÌ. Sì, signor Presidente, intendiamo mantenerla e al contempo chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Le operazioni di verifica procedono lentamente).

Colleghi, come vedete, ho aspettato un po', visto che spesso accusate la Presidenza di troppa tempestività.

MORANDO, *relatore*. Ha aspettato troppo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

A questo punto, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3593-B alla seduta pomeridiana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,25)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonchè disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (3593-B)

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il CIPE dovrà indicare i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni e le province autonome al fine di suddividere il rispettivo territorio in Sistemi locali del lavoro, individuando tra questi i distretti economico produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico. Tali indicatori considereranno fenomeni demografici, sociali, economici nonchè la dotazione infrastrutturale e la presenza di fattori di localizzazione, situazione orografica e condizione ambientale ai fini della programmazione delle politiche di sviluppo.

Ritenuto che detti indicatori dovranno espressamente tenere conto anche di specifici parametri quali i livelli dell'occupazione e della disoccupazione, il tasso di scolarità della popolazione, quello dell'offerta di lavoro, il reddito pro-capite, la rete dei trasporti, oltre a quelli già previsti.

Ritenuto altresì che l'assenza di questi parametri specifici potrebbe comportare errori nella individuazione dei distretti economico-produttivi ed anche vanificare lo sforzo di distribuire gli incentivi e le agevolazioni alle imprese in materia di occupazione in funzione delle effettive esigenze territoriali di politica attiva del lavoro,

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative perchè nell'elaborazione degli indicatori da parte dell'ISTAT siano tenuti, in via prioritaria, come

riferimento anche gli indici relativi al reddito pro-capite, ai livelli di occupazione e disoccupazione, ai tassi di scolarità della popolazione, dell'offerta di lavoro, nonchè quelli relativi alle dotazioni di servizi e delle infrastrutture.

9.3593-B.1. MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, ALBERTINI, MANZI, PIZZINATO

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593-B recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonchè disposizioni per il riordino degli enti previdenziali»,

impegna il Governo ad adeguare la normativa concernente gli sgravi fiscali in base alle esigenze di ogni singola Regione.

9.3593-B.2. LAURO, SELLA DI MONTELUCE

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Allegato B

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su documenti

In data 10 maggio 1999 la 2ª Commissione permanente (Giustizia) e la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) sono state chiamate ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo recante: «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali» (n. 414), già deferito, in data 19 marzo 1999, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Le predette osservazioni dovranno comunque essere formulate in tempo utile affinché la Commissione di merito possa esprimere il parere entro il 18 maggio 1999.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, trasmissione di ulteriori atti relativi

La Procura distrettuale della Repubblica di Catania – Direzione distrettuale antimafia – a integrazione e supporto della richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP nei confronti del senatore Firrarello e della richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche con riferimento allo stesso senatore Firrarello (*Doc.* IV, n. 4), ha inviato ulteriori atti processuali che sono stati trasmessi alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 7 maggio 1999.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 7 maggio 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5809. – «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali» (3593-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Tale disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª, e della 13ª Commissione, del-

la Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 7 maggio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

OCCHIPINTI, DI PIETRO e CAMO. – «Regolamentazione e disciplina delle medicine non convenzionali e delle terapie non convenzionali» (4011).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MANCONI e DE LUCA Athos. – «Nuove norme in materia di risarcimento del danno alla persona» (3981), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

TONIOLLI ed altri. – «Riordino giuridico della docenza universitaria» (3889), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MANCONI e DE LUCA Athos. – «Norme in materia di guida per i veicoli a motore» (3980), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia) in data 7 maggio 1999, il senatore Follieri, ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1999, n. 64, recante disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile» (3991) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 12 maggio 1999 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

RIPAMONTI, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, Athos DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, SARTO e SEMENZATO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "lavoro nero o sommerso"» (*Doc.* XXII, n. 59).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Carlo Rubbia a Presidente dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) (n. 105).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la conferma del dottor Mario Ciclosi a Commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del comune di Castelvolturno (Caserta).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la nomina dell'architetto Giovanni Rabito a Commissario straordinario del Governo per la definitiva sistemazione del patrimonio archivistico della soppressa Agensud.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 7 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in relazione allo schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 97/67/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 1997 concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali e il miglioramento della qualità del servizio».

Detta documentazione è stata trasmessa alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Con lettera in data 4 maggio 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Cerignola (Foggia).

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 15 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, relativa all'anno 1998 (*Doc.* LXXIX, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 8 aprile 1999, il testo di tre risoluzioni:

«sulla dimissione della Commissione e la nomina di una nuova Commissione» (*Doc*. XII, n. 367);

«relativa al flusso di migranti dall'Iraq e dalle regioni limitrofe – Piano d'azione dell'UE adottato dal Consiglio il 26 gennaio 1998» (*Doc*. XII, n. 368);

sulla quindicesima relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario» (*Doc*. XII, n. 369).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

LA LOGGIA, MANCA, GAWRONSKI, VEGAS, CONTESTABILE, PORCARI, PERA, PIANETTA, MAGGIORE, VENTUCCI, BALDINI. – Il Senato,

rilevato che i recenti sviluppi del conflitto nei Balcani e le atrocità commesse dai serbi a danno della popolazione kosovara hanno reso necessaria una intensificazione dell'azione della NATO;

preso atto che la pulizia etnica nei Balcani è diventata una vera e propria strategia di guerra mirata all'espulsione sistematica di intere popolazioni verso i paesi limitrofi;

apprezzata l'iniziativa di avviare un'operazione della Nato denominata «Allied Harbour» che vede l'organizzazione fronteggiare, per la

prima volta, una situazione di crisi umanitaria con forza militare allo scopo di fornire ai profughi sia l'aiuto necessario per la loro sopravvivenza che un elevato livello di protezione;

constatata l'enorme importanza assunta dalla NATO anche come organizzazione impegnata in operazioni umanitarie in diretto sostegno dei profughi, a testimonianza dell'evoluzione in senso più ampio delle sue tradizionali funzioni;

sottolineato che, dopo la guerra fredda, la NATO è divenuta organizzazione dai molteplici compiti volti a creare un più favorevole contesto strategico in cui si sono sviluppati una serie di avvenimenti politici di rilievo, come il processo di integrazione europea,l'unificazione delle due Germanie, l'evoluzione della Russia ed altri ancora;

osservate le conseguenze derivanti dal fenomeno, sempre in crescita del bacino euromediterraneo, dell'immigrazione di massa a causa di stati di guerra, esodi politici forzati e/o per ragioni legate alle precarie condizioni economiche dei luoghi d'origine;

valutata l'esigenza di disporre di consolidate strutture plurinazionali per prevenire e/o affrontare immigrazioni incontrollate che rappresentano una delle principali cause di destabilizzazione in Europa e che non possono essere affrontate, per dimensioni, provenienza e durata da un solo paese,

impegna il Governo:

a confermare, d'accordo con gli alleati, l'impegno dell'Italia nell'operazione della NATO denominata «Allied Harbour»;

a riferire al Parlamento su quanto deciso in sede dell'ultimo vertice di Washington e sugli orientamenti del Governo stesso relativamente al tema del nuovo concetto di sicurezza;

a partecipare ad iniziative, con gli alleati, volte ad affermare un nuovo concetto di «sicurezza» che demandi all'organizzazione euro-atlantica anche il compito di prevenire e/o affrontare emergenze legate all'immigrazione di massa.

(1-00397)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che anche il Presidente della Commissione europea, oltre agli altri membri della Commissione designati dagli Stati membri, è – ancorchè la sua nomina sia già approvata dal Parlamento europeo – soggetto ad un voto collettivo di approvazione da parte del Parlamento europeo, e quindi alla collettiva nomina – dopo tale approvazione – di comune accordo dei Governi degli Stati membri,

l'interpellante chiede di conoscere quale sia il giudizio del Governo sul comportamento del presidente Romano Prodi.

Egli, già investito dell'incarico di procedere – d'intesa con i Governi degli Stati membri – alla designazione degli altri membri della Commissione, dopo essere stato invitato, prima della conferma prevista dall'articolo 214, punto 2, del Trattato CE in versione consolidata, a non

porre la sua candidatura nelle elezioni per il nuovo Parlamento europeo ed aver accettato questa richiesta prima del voto di approvazione del Parlamento europeo in carica, subito dopo averlo ottenuto, riprendeva la guida del suo movimento politico denominato «I Democratici» o «L'Asinello», venendo con ciò meno alla sostanza dell'impegno assunto con i gruppi parlamentari europei e al dovere di indipendenza previsto dall'articolo 213 del Trattato CE in versione consolidata.

Egli inoltre, non tenendo conto della netta separazione di competenze esistente tra la Commissione e gli Stati membri, temerariamente si intrometteva in modo pesante, con atteggiamenti da capo di un movimento politico, nel processo politico di formazione della volontà dei partiti e dei gruppi parlamentari che dovranno esprimersi nelle votazioni per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica italiana, proponendo o appoggiando candidature e ponendo sostanzialmente veti o esprimendo rifiuti verso possibili altre candidature; con ciò non tenendo conto che il Presidente della Repubblica è nel nostro ordinamento il massimo rappresentante internazionale dello Stato, e tale lo è anche all'interno dell'ordinamento speciale dell'Unione europea, ingerendosi in tal modo, pur essendo organo di un ordinamento comunitario e in dispregio alle sue competenze, nella vita istituzionale di uno Stato membro.

Per sapere inoltre se, a tutela dei principi sanciti dagli articoli 213 e 214 del Trattato CE in versione consolidata, e a tutela del prestigio comunitario e internazionale del nostro paese e dell'autorevolezza delle sue istituzioni all'interno e all'estero, non intenda invitare, sia unilateralmente e direttamente, sia sollevando il caso in sede di Consiglio europeo e promuovendo le conseguenti iniziative, l'onorevole Romano Prodi a desistere da questo suo comportamento che ad avviso dell'interpellante sarebbe scorretto ovvero, ove in contrasto con le dichiarazioni rese ai gruppi parlamentari europei, intendesse riprendere il suo ruolo di parte nella vita politica all'interno del paese, a rinunziare alla sua designazione, recuperando in questo modo la sua personale credibilità all'interno e all'estero e soprattutto salvaguardando il prestigio della nazione.

(2-00834)

SERVELLO, MACERATINI, PALOMBO, BASINI, PELLICINI, MAGLIOCCHETTI, DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il bombardamento per errore dell'ambasciata cinese a Belgrado pone, fra gli altri, due ordini di problemi: il primo riguarda la condotta delle operazioni militari, i criteri con i quali vengono attuati i bombardamenti, il ripetersi dei danni collaterali, ed in questo contesto le motivazioni addotte nel caso dell'attacco subito dalla sede diplomatica cinese; il secondo problema riguarda l'evoluzione politica e diplomatica di questo conflitto; è legittimo chiedersi, a questo punto, se le ragioni che l'hanno motivato siano ancora credibili e soprattutto, se la riproposizione di una contrapposizione con la Cina e, in parte, con la Russia non costituisca un pericoloso segnale d'allarme che imporrebbe una riflessione supplementare da parte dell'Alleanza atlantica;

che la nostra fedeltà alla NATO, fuori discussione, non può impedire una analisi critica dell'evoluzione del conflitto balcanico e delle giustificazioni addotte per spiegare il bombardamento dell'ambasciata dalla Cina,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se nel quadro della NATO non debbano essere chiariti metodi, criteri, procedure e responsabilità nell'attuazione dei bombardamenti;

se il Consiglio atlantico sia adeguatamente coinvolto nel processo deliberante dell'*escalation* della guerra, fatte salve, ovviamente, quelle che sono le prerogative strategiche dei comandi militari;

se si stiano compiendo i passi necessari per evitare una deriva del conflitto balcanico verso una situazione che può riproporre, non più in chiave ideologica, ma con effetti non meno pericolosi, il clima e certe condizioni della guerra fredda;

quali siano le valutazioni del Governo a proposito del rischio di una nuova era di confronto che, nell'immediato, può vanificare un impegno concorde dalla comunità internazionale per obbligare Milosovic a porre fine alla sua folle intransigenza e che, nella prospettiva, può ridare voce e ragioni alle forze revansciste che ancora sono attive a Mosca ed a Pechino.

(2-00835)

Interrogazioni

CASTELLANI Pierluigi. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nella campagna elettorale per le amministrative del 13 giugno è stata annunciata la candidatura a sindaco di Foligno del presidente della locale Cassa di risparmio spa;

che nel presentare la propria candidatura l'attuale presidente ha detto testualmente: «Non c'è alcun tipo di incompatibilità tra presidente della cassa di risparmio e candidato. Quindi, mi dimetterò solo se sarò eletto Sindaco, dato che intendo svolgere il mandato a tempo pieno»;

che il pacchetto azionario di controllo della cassa di risparmio spa è attualmente detenuto dalla Fondazione, che è di origine associativa, e quindi è espressione dell'intera comunità locale come si è riconosciuto nel recente dibattito parlamentare che si è svolto sul tema delle fondazioni bancarie,

si chiede di sapere:

se non si ravvisino nelle intenzioni del presidente della cassa di risparmio di Foligno di permanere nell'attuale carica quanto meno motivi di evidente inopportunità in un momento delicato per la definizione del ruolo degli enti conferenti nei confronti delle società conferitarie;

se non si ritenga di segnalare quanto sopra alla Banca d'Italia perchè, in ogni caso, nel periodo della campagna elettorale, provveda ad assicurare, nei modi che riterrà più opportuni, una rigida separazione tra gli impegni del confronto elettorale e la necessaria imparzialità e trasparenza dell'attività bancaria.

(3-02838)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 8 maggio 1999 si è presentata al valico doganale di Ponte Chiasso un'autocolonna formata da circa 50 autocarri carichi, o asseritamente carichi, di materiali e generi d'aiuto destinati ai profughi del Kosovo in Albania;

che gli autocarri, appartenenti all'esercito svizzero e muniti di targhe supplementari civili, erano condotti da personale facente parte o, comunque, riferimento ad un'associazione umanitaria con sede nel cantone di San Gallo;

che le autorità doganali e di polizia italiana presenti al valico negavano, sentito il prefetto di Como, l'ingresso nel territorio italiano in mancanza di specifica autorizzazione;

che le stazioni televisive svizzere hanno ampiamente diffuso la notizia, nel corso dei notiziari a diffusione nazionale, sostenendo e diffondendo la tesi che la burocrazia italiana non trovava ostacolo, anche ai suoi vertici (quindi con chiara allusione all'intervento del prefetto) nemmeno nei confronti dei luttuosi eventi connessi alle vicende della guerra in corso;

che se c'è un paese dove la burocrazia, seppure spesso assai efficiente nei servizi che rende ai cittadini, non concede scampo questo è proprio la Svizzera, dopo l'esigenza del puntuale rispetto delle regole da parte di tutti è fatto (peraltro giustamente) irrinunciabile;

che se le cose stanno come sopra riportate, gli interroganti ritengono che la condotta e le decisioni assunte dai funzionari italiani (prefetto di Como in testa) debbano essere ritenute del tutto esenti da censure e sembrano anzi essere del tutto appropriate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga comunque utile opportunamente verificare quanto accaduto nella circostanza, allo scopo di pervenire ad un'adeguata conoscenza degli eventi e fornire conseguente corretta informazione, anche al Governo svizzero qualora lo stesso non ne sia al corrente, sulle modalità di accesso di mezzi militari nel territorio italiano;

se non si ritenga altrettanto opportuno esigere puntuale rettifiche da parte delle stazioni televisive che hanno diffuso la notizia, in maniera impropria.

(4-15174)

CORTELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 15 febbraio 1996, protocollo n. 17200945, il dottor Eugenio Ubertazzi veniva nominato, quale vincitore di pubblico concorso, segretario generale titolare presso il comune di Casale Monferrato di classe 1 B;

che con nota n. 74/10603 comunicata al dottor Ubertazzi solo in data 12 maggio 1998 il sindaco del comune di Casale Monferrato avviava la procedura di sostituzione del segretario comunale sulla base della legge n. 127 del 1997 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, nonchè della delibera del collegio di amministrazione dell'agenzia dei segretari comunali in data 5 marzo 1998;

che con decreto n. 18 in data 29 maggio 1998 il sindaco del comune di Casale Monferrato nominava il nuovo segretario;

che la nomina a segretario comunale di Casale Monferrato, appartenente alla classe 1 B e II, riguardava un funzionario privo della qualifica di segretario generale;

che con ordinanze in data 16 dicembre 1998, n. 2184/98, 2185/98 e n. 2189/98 il Consiglio di Stato, sezione IV, sospendeva l'esecuzione di tutti i provvedimenti di sostituzione del segretario comunale e, in ottemperanza ai predetti provvedimenti, il dottor Eugenio Ubertazzi riprendeva servizio presso il predetto comune di Casale Monferrato;

che con decreto n. 14 in data 30 marzo 1999 il sindaco del comune di Casale Monferrato, nonostante il congelamento di tutti gli atti *de quibus* disposto dal Consiglio di Stato con le ordinanze succitate, sulla base del sopravvenuto decreto-legge n. 8 del 1999 convertito dalla legge n. 75 del 1999, disponeva l'immediata cessazione dall'esercizio delle funzioni segretariali del dottor Ubertazzi;

che inoltre, con decreto n. 15 in data 31 marzo 1999, il sindaco di Casale Monferrato disponeva l'immediata ripresa delle funzioni di segretario comunale presso tale ente del nuovo segretario già nominato con atto sospeso dal Consiglio di Stato;

che dunque il sindaco decideva nella palese inosservanza delle disposizioni dell'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Governo, nelle persone dei Ministri in indirizzo, intenda intervenire, *ex* articolo 2, comma 3, lettera *p)*, della legge n. 400 del 1988, ed annullare d'ufficio i decreti del sindaco di Casale Monferrato n. 14 in data 30 marzo 1999 e n. 15 in data 31 marzo 1999 e in caso negativo, per quali motivi;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno emanare circolari che chiariscano ai sindaci il reale significato della normativa sopravvenuta onde evitare il verificarsi di altri fatti del genere;

se non ritengano opportuno sollecitare la revisione del titolo del decreto-legge n. 8 del 1999 come convertito dalla legge n. 75 del 1999, stante la portata del tutto innovativa dei precetti ivi contenuti.

(4-15175)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che sembra si siano verificati enormi ritardi nei pagamenti dei contributi previsti dal regolamento CEE 2078, relativi alle razze in via d'estinzione, come la Pezzata rossa d'Oropa;

che solo nella provincia di Biella si sarebbe in presenza di ben 213 aziende che attendono dal mese di ottobre 1998 il contributo previsto dal regolamento CEE,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga di intervenire per accelerare il versamento di tale contributo, ove dovuto.

(4-15176)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Intelit opera nel settore delle telecomunicazioni ed installa prevalentemente apparecchiature della Ericcson Italia in subappalto;

che a 65 dipendenti palermitani, considerati in esubero, è arrivato un telegramma che preannuncia il licenziamento;

che l'Intelit, nata da operazioni di scorporo ed acquisizioni di rami d'azienda della Ericcson, doveva consolidare e rafforzare, attraverso un piano industriale, il proprio ruolo nelle nuove aree di mercato, uscendo da una rete di protezione garantita dalla Ericcson;

che nonostante gli svedesi siano usciti dalla maggioranza societaria esistono ancora dei rapporti tra le due società e ciò ha finito per costruire forme di ricatto interamente ricadute sul futuro dei lavoratori;

che il licenziamento dei lavoratori arriva dopo che i sindacalisti, il presidente della regione e deputati avevano chiesto la convocazione, presso il Ministero dell'industria, della stessa Intelit e della Ericcson, allo scopo di giungere ad un tavolo delle trattative;

che nonostante le ripetute sollecitazioni l'azienda ha intrapreso la scelta di licenziare e per questo occorre una forte iniziativa sulla società affinchè vengano reintegrati i 65 lavoratori esclusi,

si chiede di sapere quali misure urgenti si intenda mettere in atto per far revocare i provvedimenti di licenziamento nei confronti dei 65 dipendenti palermitani dell'Intelit.

(4-15177)

CONTE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 3 maggio 1999 la direzione dell'azienda ospedaliera «G. Rummo» di Benevento ha deciso la sospensione del pronto soccorso ostetrico e dei ricoveri delle partorienti;

che tale provvedimento è collegato al sequestro della sala incubatrici disposto dalla magistratura in relazione alle indagini sulla recente tragedia che ha visto la morte del neonato Tonino Raffio nel nido del citato nosocomio;

che inspiegabile appare il comportamento dei responsabili della importante struttura sanitaria (si tratta di ospedale di rilievo nazionale e di dipartimento di emergenza e accettazione di secondo livello) in rapporto alle evidenti necessità di apprestare soluzioni adeguate e sicure per garantire la continuità del servizio e dell'assistenza sanitaria dopo il terribile episodio richiamato e dopo che lo stesso Governo aveva dichiarato in Senato (nella seduta del 19 marzo 1999), a proposito della qua-

lità del servizio espletato nella unità operativa neonatale dell'ospedale «G. Rummo», che «...anche la mancata identificazione dei rischi, soprattutto quelli derivanti dall'uso di apparecchiature in dotazione, non garantisce adeguata sicurezza»;

che grande è il disagio provocato alle partorienti costrette a cercare altre soluzioni (peraltro non facili, a causa del sovraffollamento determinatosi nelle altre strutture sanitarie esistenti sul territorio) in un momento delicato della loro vita, così come del tutto giustificata e condivisibile appare la protesta degli operatori sanitari costretti a subire una decisione negatrice della professionalità e dell'impegno esplicitato in continuità per qualificare il servizio e finalizzarlo al diritto alla salute per tutti, nonostante le gravi disfunzioni ed omissioni non a caso tante volte denunciate appunto dagli stessi operatori,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che due incubatrici si trovano inutilizzate nella azienda ospedaliera e se esse siano state collaudate al tempo dell'acquisto (anno 1991);

quali fattori abbiano sinora condizionato e di fatto bloccato l'organizzazione alternativa dei servizi di assistenza e di cura nel settore ospedaliero in questione;

se si ritenga di intervenire per fare chiarezza su questo ulteriore increscioso episodio di cattiva organizzazione del servizio sanitario in una realtà drammaticamente esposta alle conseguenze nefaste del degrado e della sostanziale negazione del diritto alla salute.

(4-15178)

MILIO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi anni si è avuta una consistente produzione letteraria su vari argomenti di «tipo mafioso» quali stragi, omicidi, pentimenti e ripentimenti, talvolta costituita anche da riproduzione, pressochè integrale, di atti giudiziari e processuali, interviste a collaboratori di giustizia, spesso corredate da notazioni etiche e connotazioni agiografiche;

che di recente è stato posto in commercio un volume dal titolo «Ho ucciso Giovanni Falcone» e sottotitolo «La confessione di Giovanni Brusca», che, nelle prime pagine, contiene la seguente avvertenza: «Considerata l'attualità di alcuni argomenti affrontati nel libro, al fine di evitare interferenze con indagini in corso, le autorità inquirenti – su richiesta dell'autore – hanno valutato il contenuto del libro consentendone la pubblicazione. Il libro infatti non interferisce in alcun modo con indagati in corso nè con obblighi di segretezza. Giovanni Brusca devolverà i proventi di questo libro in beneficenza»;

che profondi e numerosi ringraziamenti per avere autorizzato gli incontri dell'autore con Brusca sono rivolti a tre procuratori della Repubblica, nonchè a «tutti i presidenti di tribunale, i presidenti di corte d'assise, i giudici per le indagini preliminari, i giudici dell'udienza preliminare titolari di inchieste in cui compariva il nome di quell'imputato» per un totale di «quasi una ventina di autorità»

e in ultimo, al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha concesso l'ultima autorizzazione in data 29 luglio 1998;

che Brusca è sottoposto al regime stabilito dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario in vigore che prevede particolari restrizioni per coloro che sono indagati e/o imputati di gravi delitti di mafia e che trova attuazione anche nei confronti dei prossimi congiunti dei detenuti ed esclude, pertanto, espressamente la possibilità di contatti di costoro con chicchessia,

si chiede di sapere:

se nella concessione dell'autorizzazione ai colloqui del Brusca con l'autore dell'intervista siano state rispettate la lettera e la *ratio* delle norme restrittive volte a tenere isolati coloro che si sono macchiati di gravissimi fatti criminali e se siano state poste in essere e rispettate le precauzioni d'obbligo;

se fosse indispensabile, urgente o necessario chiedere e rilasciare il nulla osta all'incontro finalizzato, come pare, solo a fini letterari, tenuto conto anche che il Brusca ha spontaneamente ammesso, tra l'altro, di essere «responsabile del sequestro e della morte del piccolo Giuseppe di Matteo» e di avere «commesso e ordinato personalmente oltre centocinquanta delitti», affermando: «Ancora oggi non riesco a ricordarli tutti, uno per uno, i nomi di quelli che ho ucciso. Molti più di cento, di sicuro, meno di duecento» (ivi pagina 1);

se si ritengano corrette le procedure adottate e sufficiente il controllo postumo del contenuto dell'opera letteraria, poi pubblicata, e in grado di escludere con certezza assoluta anche il benchè minimo sospetto deviante;

se si ritenga infine corretto continuare ad assicurare al Brusca – che rinuncerà ai diritti d'autore! – l'assistenza legale a carico dello Stato.

(4-15179)

SPECCHIA, CURTO, BUCCIERO, MAGGI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel corso del convegno sulle città sicure tenutosi a Bari nei giorni scorsi è stato lanciato un grido d'allarme per i problemi legati agli organici ridotti dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Bari e di Lecce, mentre vi è una recrudescenza nella regione Puglia della criminalità;

che tra Bari e Lecce vi sono dieci magistrati per l'ufficio del pubblico ministero e altri dieci giudicanti;

che esiste analogo problema anche per la procura presso il tribunale di Brindisi dove, dopo la partenza di tre sostituti procuratori, è annunciato anche il trasferimento in altre sedi dei sostituti procuratori dottor Nicola Piacente e dottor Lino Bruno;

che ciò avviene alla vigilia di un periodo particolare dell'attività della magistratura brindisina (processi per il caso Forleo, l'omicidio Rossi, l'operazione Cerbero, eccetera),

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(4-15180)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02838, del senatore Castellani Pierluigi, sulla candidatura a sindaco di Foligno del presidente della locale Cassa di risparmio.